

FEBBRAIO
2014

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

■ **INSEGNAMENTI**

- 02 "Hai riposto la tua speranza nel Signore"
- 03 "Generare futuro"

■ **EVANGELIZZAZIONE**

- 05 Coniugi, amate la vostra vocazione
- 06 Consacrati, un dono da risvegliare
- 08 "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"
- 09 Sorella degli ammalati
- 09 Accanto agli ammalati con competenza e amore
- 10 Catechisti in formazione
- 12 L'Arte dell'accompagnamento spirituale

■ **CARITAS**

- 13 Economia, povertà e fraternità
- 14 Associazione Gruppo Amici
- 15 Da ospite ad una di noi

■ **MOVIMENTI**

- 16 Coerenza tra fede e vita
- 17 Un uomo e un cristiano autentico

■ **DALLE PARROCCHIE**

- 18 Tra fede e storia
- 19 Un'esperienza di fraternità e solidarietà
- 20 Vocazione al buon umore
- 20 Buon Compleanno Oratorio Salesiano
- 21 "Per una Città calda e compatta"

■ **SOCIETÀ**

- 22 "Forconi", 25 arresti per minacce e violenza
- 22 Atto di vandalismo
- 23 Canosa in... pillole
- 24 I fatti del mese: gennaio

■ **CULTURA**

- 25 Il sogno di Gianluca
- 25 "Il Club-memoria", la quinta pubblicazione del Liceo "Nuzzi" di Andria
- 26 Il senso dell'arte nell'arte
- 27 Le Foibe tra memoria e impegno

■ **RUBRICA**

- 28 Pianeta giovani
- 29 Teologia con...temporanea
- 30 Film&Music point

■ **ITINERARI**

- 31 Leggendo... leggendo

■ **APPUNTAMENTI**

- 32 Appuntamenti

"Generare FUTURO"

Ogni figlio è volto del
"Signore amante della vita" (Sap 11,26),
dono per la famiglia e per la società.

Generare la vita è generare il futuro
anche e soprattutto oggi,
nel tempo della crisi;
da essa si può uscire
mettendo i genitori nella condizione
di realizzare le loro scelte
e i loro progetti.

(dal Messaggio dei Vescovi italiani
nella Giornata Nazionale per la vita - 2 febbraio 2014)

“Hai riposto la tua SPERANZA nel Signore”

Lettera di **Papa Francesco** al nostro Vescovo in occasione del **XXV Anniversario di Ordinazione Episcopale**

2

INSEGNAMENTI

La solennità nella quale contempliamo i Magi che vedendo la stella nel suo sorgere vengono con doni ad adorare il Signore, coincide per te, o Venerabile Fratello, con un evento assai gioioso, cioè con il giorno anniversario del venticinquesimo dall'inizio del tuo Episcopato. Con questa Nostra lettera, Noi, in comunione con te, desideriamo commemorarlo e convenientemente celebrare questa ricorrenza. Quel giorno rimarrà sempre impresso nella tua memoria, allorquando alla presenza di tutte le persone a te care, nella Basilica di San Pietro, lo stesso beato Giovanni Paolo II impose le sue mani su di te e ti unì al numero dei Successori degli Apostoli.

Giungesti certamente preparato per sostenere questi compiti di grande responsabilità. È a Noi noto infatti che sei fornito di singolare dottrina che gli assidui studi, soprattutto delle materie giuridiche e teologiche, consolidarono e accrebbero. Questa competenza raggiunta in modo conveniente, è stata successivamente messa a disposizione del bene dei fedeli ed è stata di grande vantaggio a tutta la Chiesa. Infatti, insignito del sacro ordine, cominciasti ad offrire la tua opera nei pubblici incarichi della Sede Apostolica. Diverse sono le Nazioni del mondo dove si trovano testimonianze di come hai agito ininterrottamente con fedeltà per il bene della Chiesa, mettendo a frutto il tuo impegno e le tue doti. Vogliamo ricordare come hai operato diligentemente presso il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa. La tua prudenza, la tua conveniente competenza e le doti di intelligenza, sono state in seguito impegnate per guidare la Chiesa di Andria alla quale ti ha destinato il Nostro Predecessore il beato Giovanni Paolo II. Sostenuto da tutto ciò, hai riposto la tua speranza nel Signore, affinché fossi di giovamento al gregge a te affidato e i fedeli procedessero spediti sulla strada del Vangelo.

Perciò a Noi piace lodare la tua opera di Pastore solerte, profusa per prenderti cura di tutta questa comunità Ecclesiale. A te, che ricordi il



giubileo d'argento dell'episcopato nel mese di Gennaio e sei proteso a celebrare il cinquantesimo anno di presbiterato nel prossimo mese di Marzo, vogliamo esprimere le nostre felicitazioni per entrambe le ricorrenze e nello stesso tempo assicurarti che chiediamo al divino Pastore la giusta ricompensa per i tuoi meriti e la consolazione del cuore, attestate in modo certo dalla Nostra Apostolica Benedizione, che amabilmente in primo luogo a te, Venerabile Fratello, e a tutta la tua Chiesa, impartiamo, chiedendo efficaci preghiere per lo svolgimento del Nostro Ministero Petriano.

Dal Palazzo Vaticano, 20 Dicembre 2013,
primo del nostro pontificato.

Francesco



“Generare FUTURO”

La 36ª Giornata Nazionale per la vita
(2 febbraio 2014)

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Si apre con le domande di Papa Francesco il Messaggio del Consiglio Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita “Generare futuro” (2 febbraio 2014): un appello a quella “cultura dell’incontro” che “è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello scarto”.

“Ogni figlio è volto del ‘Signore amante della vita’ (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società”, scrivono i Vescovi, i quali ricordano che “generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti”.

Di qui, accanto alla sottolineatura che “la società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere”, la scelta della vita, sempre: “Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere”. Analoga considerazione il Messaggio lo dedica all’“esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia”, per concludere riaffermando “il senso dell’umano e la capacità del farsi carico”, “fondamento della società”. Sarà impegno di tutti, particolarmente della politica, mettere al centro delle preoccupazioni dell’intero Paese, politiche familiari “serie e vere”, al servizio della vita, per “generare futuro”. Solo chi serve con amore sa custodire.

(don Giuseppe Capuzzolo,
Direttore Ufficio Diocesano di pastorale per la famiglia)

Il testo del messaggio dei Vescovi italiani

I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?¹. Così Papa Francesco all’apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che **generare ha in sé il germe del futuro**. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l’orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli”², nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”³.

(Continua alla pagina seguente)

Educare per generare futuro

Giornata Nazionale per la Vita
Domenica 2 febbraio 2014



3

INSEGNAMENTI

INSIEME



(Continua dalla pagina seguente)

Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la **carenza di adeguate politiche familiari**, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad **andare verso le periferie esistenziali della società**, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnano, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro"⁴. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto"⁵. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il no-

stro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di **solidarietà rinnovata**, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori"⁶. Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così **nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza"** (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa"⁷.

**Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana**

Martedì 4 febbraio

ore 20.00: **Rosario per la vita**
presso l'ingresso dell'Ospedale Civile

Giovedì 6 febbraio

ore 19.30:
presso Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
in Via Bottego - Andria

"Affettività e social network":

guiderà l'incontro il **Prof. Nicola Curci**
docente di Psicologia della comunicazione digitale -
Università degli Studi "A. Moro" di Bari

1. Papa Francesco, *Discorso nella cerimonia di benvenuto in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 22 luglio 2013.
2. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, n. 27.
3. *Ib.*
4. Papa Francesco, *Omelia nella Santa Messa con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 27 luglio 2013.
5. Cfr Papa Francesco, *Udienza generale*, 5 giugno 2013.
6. Papa Francesco, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013.
7. Papa Francesco, *Messaggio ai partecipanti alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013)*, 11 settembre 2013.

4

INSEGNAMENTI

INSIEME



CONIUGI, amate la vostra vocazione

Riscoprire il senso autentico del matrimonio e della famiglia

don Vincenzo Chieppa

Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

Anche voi, uniti in matrimonio, magari da cinquant'anni o più, avete risposto ad una chiamata! Sì, niente (o tutto) di straordinario! Anche voi, giorno dopo giorno siete fedeli all'opera creatrice e redentrice di Dio che vi ha proposto di santificarvi con e nella vita matrimoniale. Magari anche nella cura e nell'educazione dei vostri figli. Siete responsabili di una risposta: anzitutto davanti a voi stessi, ai vostri desideri, alle vostre paure, alla vostra vita interiore. Siete responsabili davanti al vostro sposo o alla vostra sposa, nell'accoglienza di tutto ciò che l'altro è; siete responsabili davanti a Dio...lo stesso Dio che vi ha chiamati anni fa, nel momento in cui vi ha messo davanti la possibilità di scelta: "mi sposo o no?". Un Dio che vi ha chiamati alla felicità vera, e che vi ha promesso di essere sempre il "terzo" nella vostra relazione di coppia...non per farsi gli affari vostri, ma per camminare insieme, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. **Questa è vocazione: è risposta alla chiamata alla responsabilità, ma è anche certezza che Egli è e sarà con te, con voi, sempre!** Per questo San Pietro ci invita a *rendere sempre più sicura la nostra vocazione ed elezione. Se farete questo non inciamperete mai. Così vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno del Signore nostro* (Pt 1,10-11). E il "luogo" eminente della vocazione coniugale e familiare è il Matrimonio, piuttosto che la famiglia: in questo senso Giovanni Paolo II nella lettera alle famiglie invita i coniugi cristiani ad "amare la loro vocazione" (n. 14).

Se infatti uomo e donna, nel matrimonio, si scelgono liberamente e nella celebrazione sono ministri del loro Matrimonio, gli altri componenti della famiglia, ascendenti e discendenti, non possono venire scelti, ma possono soltanto essere accolti: **ci si sceglie come coniugi, non come nonni o suoceri, come figli o fratelli.** La vita di famiglia appare dunque come una situazione o una condizione, piuttosto che una vocazione in senso proprio (anche se ogni stato di vita ha sempre una dimensione in senso lato vocazionale, nella misura in cui sia attuata "nel Signore"). Dietro ogni esistenza vi è una «chiamata»; ma questa chiamata si incontra per vie diverse con la libertà della persona; sotto questo profilo la "chiamata" ad essere coniugi ha un tasso di libertà e dunque di autenticità assai più forte che non la «chiamata», ad esempio, ad essere figli.

Sicuramente vi sarete resi conto di come nel corso degli anni, il mondo, la società, l'economia, la cultura hanno completamente trasformato il valore della famiglia. Siete senz'altro testimoni di quanto le vostre famiglie di origine erano completamente diverse da quelle che magari avete costruito voi. Eppure di fondo c'è la stessa chiamata! Ma la risposta...quella, magari, è più timorosa, meno libera, più soggetta ai condizionamenti del tempo. Che valore ha oggi poter stare tutti insieme a pranzo o a cena? O il radunarsi intorno al focolare domestico per raccontarsi? O il sacrificarsi tutti, genitori e figli, per il buon andamento della famiglia stessa? È il valore della famiglia, e ancor più del Matrimonio che vien meno, perché si ha voglia di possedere, il materiale e la verità, tralasciando la Grazia e la forza che Dio ha donato per essere santi. Il Matrimonio perde la sua connotazione teologica e sacramentale di «patto» per mantenere soltanto le caratteristiche giuridiche del «contratto», dal quale si può recedere quando le parti, od anche una soltanto di esse, ritengano opportuno farlo. **La stessa vita umana appare all'uomo della società secolare non come un «dono» che scende dall'alto, ma come una libera e autonoma scelta della persona,** totalmente assoggettata alla sua decisione (di qui l'accettazione, da parte di molti, di indiscriminati interventi manipolatori sulla procreazione e, in generale, nella sfera della genetica). Viene meno, di conseguenza, quella misteriosa dialettica tra «chiamata» e «risposta» che è tipica della vocazione, dato che non si percepisce più l'esistenza di Qualcuno che chiami ed al quale si debba appunto fornire una risposta. Solo il recupero del senso religioso della vita può consentire di riscoprire,

anche all'interno della famiglia, la dimensione vocazionale dell'esistenza. Si può tornare indietro? Certo, senza nostalgia, ma con il desiderio di rendere forte e chiara la vocazione che tutti abbiamo ricevuto: l'Amore. Già, quando dimentichiamo questa prima grande chiamata, tutto perde senso nella nostra esistenza. E l'amore è esigente, ci ricorda sempre Giovanni Paolo II nella succitata lettera alle famiglie: *Quell'amore a cui l'apostolo Paolo ha dedicato un inno nella Prima Lettera ai Corinzi - quell'amore che è « paziente », è « benigno » e « tutto sopporta » (1 Cor 13, 4.7) - è certamente un amore esigente. Ma proprio in questo sta la sua bellezza: nel fatto di essere esigente, perché in questo modo costituisce il vero bene dell'uomo e lo irradia anche sugli altri. L'amore è vero quando crea il bene delle persone e delle comunità, lo crea e lo dona agli altri. Soltanto chi, nel nome dell'amore, sa essere esigente con se stesso, può anche esigere l'amore dagli altri. Perché l'amore è esigente. Bisogna che gli uomini di oggi scoprano questo amore esigente, perché in esso sta il fondamento veramente saldo della famiglia, un fondamento che è capace di « tutto sopportare ».* Solo con questo amore esigente anche la famiglia può imparare a curare tutte le ferite che il tempo porta con sé: quando sentite il peso di una società, di un'educazione sbagliata, di un problema da affrontare, di un figlio che non vi ascolta, fate ricorso all'amore e chiedete l'Amore, perché non vi lasci soli in questo compito gravoso e affascinante insieme. Questo farà di voi, famiglia, sorgente di vocazioni, di persone mature e libere in grado di rispondere alla chiamata di Dio, qualsiasi essa sia!

5

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



CONSCRATI, un dono da risvegliare

2 febbraio, Giornata dei Consacrati

Padre Luigi Cicolini

Delegato Vescovile per la Vita Consacrata



DONO E RICERCA

La Presentazione di Gesù al Tempio rivela la sua missione redentrice di Consacrato al Padre per la salvezza dell'uomo e di tutto l'uomo. Le parole del vecchio Simeone presentano la sua missione come la realizzazione di quella del Servo sofferente di Javhé, non compreso, spesso rifiutato, sempre segno di contraddizione. La profetessa Anna lo presenta a quanti aspettavano la redenzione di Israele. La vita dei consacrati è chiamata a vivere la consacrazione e la missione di Gesù, come la festa della Presentazione ricorda. **A 50 anni dal Concilio Vaticano II** occorre riflettere se e come la Presenza preziosa, carismatica e ineliminabile dei Consacrati risponda ancora a questa vocazione. Bisogna ricordare che seguire Cristo, povero, casto e obbediente per amore dell'uomo, come diceva Gesù a Madre Teresa, significa avere come ideale il morire a se stessi per rivivere lo stesso amore di Gesù sulla croce. È un dono per la chiesa e per il mondo.

Difatti la scelta di vivere *"una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Cristo che per amore dell'uomo, si è fatto servo (VC n.76), è segno efficace e forza persuasiva che porta a credere a Cristo"*, è già in se stessa missione, evangelizzazione. **Si richiede tuttavia una scelta vera, convinta.** Se vissuta bene la vita dei consacrati diventa *"un'esistenza trasfigurata dai consigli evangelici"* e in se stessa è *"testimonianza profetica, silenziosa ed insieme eloquente protesta contro un mondo disumano"* (VC n.33). Vita e missione naturalmente sono strettamente unite: *"Se qualcuno ha veramente incontrato Cristo non può tenerselo per sé, deve annunciarlo. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale impegno quotidiano delle comunità dei gruppi cristiani"* (NMI n.40).

Questa realtà meravigliosa nella e per la Chiesa ha attraversato un lungo periodo di crisi, quasi un inverno, da cui ancora fatica ad uscire, anche se non mancano segni di ripresa. Sono noti i **problemi**, la diminuzione del numero dei religiosi, in particolare nel Primo Mondo, il loro invecchiamento, la scarsità di nuove vocazioni, la fatica di mantenere alta e fedele la qualità di vita, un diffuso rilassamento e una certa mondanizzazione entrata nelle case religiose, la contestazione, l'abbandono dei religiosi, in particolare giovani, l'esodo verso la vita presbiterale diocesana, il numero grande di case vuote, le opere abbandonate o portate avanti con sforzi immensi anche economici, perché gestite quasi esclusivamente da laici, mentre i religiosi conservano la direzione (*si pensi alle suore, agli ospe-*

dali, ai centri di carità...). Nell'affanno della ricerca si è rischiato di fare opera di supplenza e di privare la Chiesa del proprio carisma e della propria presenza pastorale specifica. Si sono moltiplicati incontri ad ogni livello, capitoli, documenti che non hanno prodotto gli effetti sperati.

INDICAZIONI DEL PAPA PER UN RISVEGLIO

Papa Francesco ha chiesto di incontrare i 120 Superiori Maggiori dei religiosi dei vari Ordini, Istituti e Congregazioni, riuniti per il loro incontro periodico, *svoltosi a Roma dal 27 al 29 novembre 2013 presso il Salesianum*. È stato un incontro bello, fraterno, in uno scambio leale e sincero a tutto campo, durato tre ore. Il Papa religioso gesuita, già provinciale del suo Ordine in Argentina, conosce bene la situazione e ha dato risposte forti, chiare, dalle quali si può ripartire con fiducia, sicuri di aver almeno individuato la strada da seguire. L'incontro è riportato dal p. Antonio Spataro S.I. sulla *Civiltà Cattolica del 4 gennaio 2014*, che occorre leggere, su cui bisogna confrontarsi e da cui attingere indicazioni per un nuovo cammino. Riprendo alcune indicazioni, che mi piace chiamare quasi squilli di tromba che chiamano alla sveglia, al risveglio.

* **Testimonianza speciale** è la prima forte indicazione del Papa, rispondendo a domande sull'identità e la missione dei religiosi. *"La chiesa deve essere attrattiva. Svegliate il mondo, chiede con forza. I religiosi, aggiunge, seguono il Signore in modo speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo"*. La loro vita deve essere un segnale di allarme per la gente, in modo che ritorni alla fede. La vita del religioso deve essere *"un martirio"*: generosità, distacco, sacrificio, dimenticarsi di sé per gli altri. Nel suo intervento c'è una accentuazione nuova, almeno per me, che trovo stupenda e reale, quando afferma che richiede questa testimonianza speciale, che non esclude tuttavia debolezze e peccato: *"La vita è complessa, è fatta di grazia e di peccato. Se uno non pecca non è un uomo. Un religioso che si riconosce debole e peccatore non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza e questo fa bene a tutti"*. E conclude su questo punto chiedendo appunto *"una testimonianza speciale"*.

* **Guardare alla realtà dalla periferia:** il consacrato è tale per i fratelli. Deve conoscere pertanto la loro realtà e non

(Continua alla pagina seguente)

6

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



(Continua dalla pagina seguente)

da lontano o dai libri, ma vivendo in mezzo a loro, vivendo le loro situazioni dal di dentro; si inizia dalla periferia. In altre parole bisogna conoscere *per esperienza* la realtà che si deve evangelizzare. Ad esempio se si parla di poveri, ma non si vive con loro, ci si illude di comprenderli e di evangelizzarli. Lo stesso vale per l'apostolato con i giovani, che sono cambiati, che hanno un linguaggio nuovo, che dobbiamo imparare per poterli incontrare. Gesù è andato verso tutte le periferie, non solo geografiche. Lo stesso si chiede ai consacrati.

* **Fare rumore, ruidò.** La vita dei consacrati deve essere realmente profetica, inquietare e interrogare chi li incontra. Solo così si illumina il futuro; essere profeti significa far vedere come Gesù è vissuto sulla terra. Pensiamo ai grandi consacrati della storia, monaci, religiosi. Poi il Papa simpaticamente aggiunge: *"Essere profeti a volte significa fare ruidò, non so come dire. La profezia fa rumore, chiasso, qualcuno dice casino. In realtà il carisma vissuto diventa lievito, cioè annuncia lo spirito del Vangelo"*.

* **Il carisma non è una bottiglia di acqua distillata.** Non si può proporre sempre e ovunque allo stesso modo, ma va incarnato nelle differenti culture, nei luoghi, nei tempi, cosa che richiede un grande sforzo, cosa che può fare commettere errori, ma deve essere fatto. Solo se il carisma è vivo e sa incarnarsi produrrà risposte e frutti. Tra l'altro ha denunciato, come i vescovi Filippini nel 1994, *"la tratta delle novizie"*, cioè il reclutamento selvaggio di giovani donne per farle religiose e riempire i vuoti in Europa.

* **La formazione è opera artigianale, non poliziesca.** Sulla formazione si gioca, afferma il Papa, il futuro della vita e della missione della vita religiosa; la formazione abbraccia la dimensione spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica in un cammino di interazione, non in tappe successive. I problemi vanno affrontati, comprendendo, lavorando accanto ai giovani, non solo proibendo, conoscendoli bene; mai formazione di massa. Se il seminario è grande, dice il Papa, bisogna dividerlo in comunità con formatori capaci di seguire davvero le persone in un dialogo serio, senza paura, sincero. Guai all'ipocrisia. E aggiunge: *"Bisogna formare il cuore. Altrimenti formiamo dei mostri. E poi questi mostri formano il popolo di Dio. Questo mi fa venire davvero la pelle d'oca"*. Un'accentuazione importante è che la formazione non deve mai prescindere dalla sua prospettiva finale, cioè il popolo di Dio. Si è consacrati per il popolo. Inoltre c'è una espressione forte e suggestiva, riportata da tutti i giornali: *"Pensiamo a quei religiosi che hanno il cuore acido come l'aceto: non sono fatti per il popolo. Dobbiamo formare padri, fratelli, compagni di cammino"*.

* **Accarezzare i conflitti.** Il Papa insiste moltissimo sulla vita comunitaria, dove si impara a vivere da fratelli. Pensare ad una comunità senza fratelli, che vivono in difficoltà, non fa bene, dice Papa Francesco. Vivere da fratelli comunque non esclude i conflitti. Anzi il Papa fa un'affermazione che un po' sconcerta, ma vera: *"Una vita senza conflitti non è vita. Se in una comunità mancano i conflitti vuol dire che manca qualcosa"*. La comunità non è dato assodato, la fraternità va costruita, i conflitti vanno trasformati in anelli di collegamento, affrontati serenamente e risolti. Evitarli, ignorarli, passare oltre come il Sacerdote e il Levita della parabola, non aiuta e non realizza mai la comunione. Il dialogo, la preghiera, il confronto sono mezzi per superare i conflitti. Nella vera comunio-

ne, afferma il Papa, non deve mai mancare neppure la tenerezza, una tenerezza materna, che sa superare i conflitti. *"Per la comunione occorre coinvolgere il cuore"*, dice ancora il Papa. Specifica poi la tenerezza come *"ternura de eucarestia"*, cioè tenerezza eucaristica. Questo aiuterà, aggiunge con un'altra espressione efficacissima, ad *"accarezzare i conflitti"*. Tuttavia quando diventa impossibile comporli si deve consigliare di cambiare comunità.

* **Andare alle periferie:** i consacrati devono per la loro consacrazione radicale raggiungere tutte le frontiere, le periferie, cioè tutte le realtà di esclusione, perché non devono esistere persone di scarto. In queste situazioni difficili non deve essere inviato chiunque, ma le persone migliori, le più capaci e più forti. Indica tre frontiere: il servizio ai fratelli più poveri, la cultura e l'educazione. Sull'educazione afferma che è una missione *"chiave, chiave, chiave"*, che i pilastri sono trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori. Attraverso questi si trasmette la fede.

* Il Papa invita anche a rivedere il rapporto **vescovi - consacrati**, ritenendo che il documento *"Mutuae Relationes"* del 1978 sia superato; invita i vescovi a ritenere come dono speciale la presenza dei consacrati e del loro carisma nella loro chiesa locale e a non considerarli solo come operatori pastorali, oggi necessari per la diminuzione del clero diocesano; invita anche a riconsiderare e a valorizzare la vocazione dei **fratelli religiosi non sacerdoti**.

Sono trascorse dalle 9,30 tre ore che non saranno dimenticate, tre ore capaci di mettere in moto una nuova ricerca, carica di speranza. Tutti insieme, uniti nella preghiera, nella fraternità e nel dialogo sincero, attenti ai segni di Dio e alla guida dello Spirito, la ricerca farà sorgere un nuovo giorno per la vita consacrata, sempre necessaria alla Chiesa e all'evangelizzazione.

* **Un saluto e un annuncio:** il Papa saluta, ringrazia e scherza, facendo sapere che lo aspetta il dentista, ma quasi inaspettatamente dà un annuncio: **il 2015 sarà un anno dedicato alla Vita Consacrata**. Sorpresa del Papa o dello Spirito?

Sabato 1° Febbraio 2014 - ore 19,00
PARROCCHIA S. MARIA VETERE
S. MESSA per la VITA CONSACRATA
Presieduta da S.E. Mons. RAFFAELE CALABRO
Presenti: RELIGIOSI, RELIGIOSE, CONSACRATI



Padre Luigi con alcune Religiose



“Anche noi dobbiamo dare la **VITA** per i **FRATELLI**”

Il messaggio del Papa per la XXII Giornata Mondiale del Malato

Consulta diocesana per la pastorale della salute

8

EVANGELIZZAZIONE

Papa Francesco si rivolge sia agli ammalati che a chi presta loro assistenza e cura. Nella sofferenza di ogni ammalato è presente quella di Cristo che con loro ne porta il peso e la fatica. Contestualmente afferma che **solo in Cristo si trova il senso della sofferenza**. Cristo, facendosi uomo, ha assunto in sé l'umanità nella sua totalità, anche nella malattia e nella sofferenza, trasformandole in realtà positive seguendo la legge dell'amore: *“Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri”* per lo stesso amore. In forza del Battesimo dunque siamo chiamati a vivere lo stesso amore: «quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16), *“quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio”*. Solo con questa consapevolezza diamo compimento alla nostra fede, sostenuti dall'intercedere Maria, sicuri che non ci abbandonerà.

È lo stesso S. Giovanni che riporta alle sorgenti della nostra fede, al Dio-Amore (1 Gv 4,816) e ci ricorda che **non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli**. Altrettanto il Santo Padre ci invita a guardare la Croce di Cristo quale segno *“dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra nella morte per vincerla e salvarci”*.

In linea con le indicazioni di Papa Francesco, la C.E.I.-Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute- ha presentato il tema **“Educati dal Vangelo alla cultura del dono”**, in cui sottolinea la priorità di educare alla cultura del dono la comunità cristiana, che attualmente è contagiata dalla **“cultura dello scarto”**, come denuncia il Pontefice. Altrettanto invita a prendere *“l'impegno contro la cultura dello spreco, per una cultura della solidarietà e dell'incontro...”*. La solidarietà è sinonimo di condivisione, di dare, che sono alla base del dono. Il dono è caratterizzato dalla gratuità e dalla conseguente libertà con cui si può donare.

«Il verbo “dare” spiega il verbo “amare” e aiuta a leggere l'evento della morte di Cristo, come culmine del suo essersi “dato” all'umanità e dunque della rivelazione dell'Amore salvifico. È un amore che donandosi colma la distanza tra l'eternità e il tempo, tra il finito e l'infinito». È in Gesù che si realizza l'unione tra dare e dono, tra libertà e gratuità.

La cultura del dono e la pastorale della salute

Promuovere “la cultura del dono” significa affermare il riconoscimento della dignità di ogni persona umana nel prenderci cura di malati e disabili. Altrettanto la cultura del dono presuppone la cultura della relazione promuovendo la dimensione della fraternità. Pertanto il tema della **XXII Giornata**



Mondiale del Malato aiuta operatori pastorali e sanitari a prendere coscienza dell'importanza del dono di sé gratuito e generoso per le persone sofferenti come annuncio e testimonianza della presenza di Dio che si prende cura di chi è nella sofferenza.

Promuovere la cultura del dono significa stare accanto ai malati e accompagnarli al dono di sé, fino all'offerta della propria sofferenza in unione a quella di Cristo. È un percorso che richiede tempo e un profondo cammino personale, dando testimonianza dell'amore di Cristo e così sentirsi anch'essi buoni samaritani. Fondamentale in questo cammino personale è l'**Eucarestia**, che per i credenti è la vera sorgente del dono di sé: l'Eucarestia *“è pane spezzato che ci insegna a spezzare la vita per i fratelli, dandocene anche la forza per farlo”*.

GIORNATA DEL MALATO / 11 FEBBRAIO 2014

ANDRIA

ore 17.00: **PROCESSIONE** con la Statua della Madonna di Lourdes nei reparti dell'Ospedale Civile “L. Bonomo”

ore 18.00: **PROCESSIONE** verso la chiesa Cattedrale (via D. di Genova, via R. Margherita, p.zza Imbriani, via De Gasperi, porta Castello, p.zza V. Emanuele II, via Vaglio, p.zza La Corte)

ore 19.00: **S. MESSA** nella chiesa Cattedrale, presieduta da S.E. Mons. Raffaele Calabro



SORELLA degli ammalati

Testimonianza di una volontaria

La vita è un dono in tutte le sue forme e in qualsiasi condizione una persona si trovi a vivere. Anche il dolore, se vissuto con fede, può diventare una "fonte positiva di bene", di dono di sé, come sottolinea papa Francesco. È proprio questo che costantemente sperimento nella mia esperienza di "Sorella degli ammalati", termine che sta ad indicare la persona "sana" nel CVS (*Centro Volontari della Sofferenza*). Camminando insieme alla persona ammalata (che nel CVS si chiama *Volontario della Sofferenza*) avviene uno scambio reciproco di doni, di vita. Più che dare, ricevo in abbondanza e maturo sempre più le dimensioni umane e spiritua-

li della vita che si fa dono. La sofferenza offerta e unita a Gesù Crocifisso mi rivela il Volto più sublime dell'Amore, dell' *Agape*, della *Charitas*. Posso avere la gioia di testimoniare che non solo la persona sana si fa prossima alla più debole, ma è la stessa persona ammalata, che vivendo la sua sofferenza nella fede e nella carità, diventa vero apostolo nei confronti degli altri fratelli ammalati e dei fratelli sani. Tutti siamo chiamati a "dare la vita per i fratelli", ognuno secondo il suo stato di vita e di salute. Tutti siamo chiamati ad amare, contemplando e seguendo Gesù Crocifisso che non ha esitato a dare la vita per noi. (Damiana Moschetta)

Accanto agli AMMALATI con competenza e amore

Testimonianza di operatori sanitari

Gesù ci ha insegnato: "Nessuno può avere un amore più grande che dare la vita per i suoi amici" (Gv 15,13) e Lui lo ha fatto per primo donandoci l'esempio. Ci ha dato anche un comandamento: "che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" e l'apostolo Pietro ci spiega come: "Cristo soffrì per noi, lasciandoci l'esempio, affinché seguiamo le sue orme" (1 Pt 2,21). Amare è una cosa bellissima, ma noi ci scontriamo con la realtà della sofferenza nelle relazioni con gli altri ed essere come Gesù non è tanto semplice. Il dono può essere rifiutato con atteggiamenti di violenza o nell'indifferenza distratta, il dono può essere ricevuto senza reciprocità, il dono può essere sperperato. Forse possiamo affermare che donare richiede anche l'assunzione di un rischio.

Nel mondo sanitario, noi operatori realizziamo la nostra professionalità attraverso la scienza che ci aiuta a sperimentare sulla persona malata farmaci e terapia, ma ci accorgiamo che ciò non basta e che il malato ha bisogno della nostra competenza, ma anche della nostra vicinanza, della dimostrazione del nostro interesse per la sua salute integrale. Tante volte abbiamo sperimentato che il modo di presentarsi, il modo di eseguire la terapia, accompagnata da un sorriso, da una battuta... fanno sentire meglio il paziente, che è spinto a collaborare in modo più puntuale nel percorso verso la guarigione o solamente a comprendere la sua malattia e come poter vivere al meglio in una condizione di precarietà. Questo bisogno di essere considerati come persone e non come cavie su cui sperimentare protocolli terapeutici, è per noi operatori sanitari la concretizzazione dell'invito di Gesù a "dare la vita". L'esempio di Gesù per noi è un dono concreto di cui arricchirci per poterlo, a nostra volta, donare agli altri.

Per tutti noi, che operiamo nella cura dei malati, è basilare la competenza professionale che va arricchita, potenziata dall'umanità, dalla "formazione del cuore". Tant'è vero che per quanto riguarda le nostre professioni sanitarie si parla di professioni che richiedono una vocazione, intesa come forte volontà di far dono di se stessi. Passare dalla professionalità alla vocazione non è automatico, né facile, ma occorre passare attraverso una realtà più grande che è quella dell'amore. Ed è proprio la fragilità, la sofferenza, che fa scoprire il mondo dell'amore umano, dell'amore disinteressato, attraverso il quale si passa dalla compassione all'azione, alle opere. Solo in questo modo possiamo diventare delle persone e dei medici migliori. **Il letto dell'ammalato non è un numero, ma una cattedra da cui proviene un messaggio rivolto a tutti noi indistintamente e che invita alla riflessione e all'umiltà in quanto fa conoscere i limiti e la fragilità della persona.** L'assistenza al malato è il dono che noi offriamo ma riceviamo in cambio anche molto di più: impariamo la pazienza, la capacità di valorizzare gli aspetti positivi trascurati e dimenticati della quotidianità e che non mancano mai anche nelle situazioni più drammatiche, impariamo a rivedere le nostre priorità, a cambiare prospettiva o addirittura a cambiare vita, quella vita che non è scontata, non è ovvia e che inevitabilmente svanisce. Noi assistiamo e curiamo gli ammalati in ospedale, ma da soli non bastiamo, abbiamo bisogno dell'aiuto concreto della comunità con le associazioni di volontariato, con le strutture di accoglienza sul territorio, della Chiesa stessa; tutti quanti a costituire le maglie di una rete che virtualmente dovrebbe sempre avvolgere e proteggere chi soffre. L'augurio è quello di poter essere le maglie sempre più forti di questa rete.

CANOSA

Chiesa del Carmine

ore 18,00: **S. MESSA**

ore 19,00: **FIACCOLATA**

ore 19,30: **PROCESSIONE** verso l'Ospedale

(via Gramsci, p.zza S. Francesco, c.so S. Sabino, p.zza Vitt. Veneto, via Bovio, Ospedale)

CONCLUSIONE davanti alla Grotta Mariana con Preghiera finale e Benedizione Eucaristica

MINERVINO

ore 15,30: **RADUNO**

presso la parr. di S. Michele Arcangelo

PREGHIERA del S. ROSARIO.

PROCESSIONE verso l'Opera Pia Ospizio "Bilanzuoli", dove alle ore 16,30 sarà **Celebrata l'Eucaristia** con il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.





CATECHISTI in formazione

Il secondo ciclo formativo
per i referenti parrocchiali della catechesi



Catechisti presenti al corso di formazione

Mara Leonetti

Equipe Ufficio catechistico diocesano

10

EVANGELIZZAZIONE

“**L**a catechesi è un pilastro per l’educazione della fede, e ci vogliono buoni catechisti! (...) Anche se a volte può essere difficile, si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! È forse la migliore eredità che noi possiamo dare: la fede! Educare nella fede, perché lei cresca. Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, si costruisce la Chiesa! **“Essere” catechisti! Non lavorare da catechisti: questo non serve! (...) Catechista è una vocazione. (...) Non “fare” i catechisti, ma “esserlo”, perché coinvolge la vita. Si guida all’incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza. Ed “essere” catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo. E questo amore non si compra nei negozi (...) Questo amore viene da Cristo! È un regalo di Cristo! (...) noi dobbiamo ripartire da Cristo. E la creatività è come la colonna dell’essere catechista. Dio è creativo, non è chiuso, e per questo non è mai rigido”.**

Mi piace iniziare con le parole che Papa Francesco lo scorso 27 settembre 2013 ha rivolto ai catechisti perché incarnano lo scopo di questo progetto formativo, riproposto anche quest’anno dall’ **Ufficio Catechistico Diocesano** e dal suo **direttore**, don Gianni Massaro, dopo l’esperienza positiva vissuta in precedenza, con la preziosa collaborazione di **suor Tiziana e suor Simona**, “*Apostole della vita interiore*” di Roma, accompagnate, per la prima volta, da padre Salvatore, il loro fondatore. Che dire di loro? Sono persone eccezionali, capaci di trasmettere dolcezza e sicurezza con sguardi, sorrisi, strette di mano, con parole e soprattutto ricordando il nome di tutti, sin dal primo incontro, favorendo l’accoglienza e la familiarità .

In continuità col primo ciclo svoltosi lo scorso novembre, il 17 e 18 gennaio si è tenuto, presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”, il **secondo ciclo di formazione per i referenti parrocchiali della catechesi** che ha visto la partecipazione di **oltre 70 catechisti di Andria, Canosa e Minervino**. Suor Tiziana ha annunciato lo svolgimento di due tematiche fondamentali della vita cristiana: il **matrimonio** e le **virtù**.

Nella prima serata è stato ripreso brevemente il tema del primo ciclo, ovvero i sacramenti a partire dalla definizione del Catechismo della Chiesa Cattolica 1131 “*I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significa-*

no e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste”. I sacramenti sono catalogabili in tre gruppi: Sacramenti di Iniziazione Cristiana (Battesimo, Confermazione, Eucaristia); dati all’inizio nella vita cristiana per consacrarla, i quali costituiscono un *Unicum Verum Solum Sacramentum Fidei*: Cristo; Sacramenti della guarigione: Penitenza, Unzione degli infermi; Sacramenti del servizio: Ordine, Matrimonio.

Che cos’è il matrimonio? “*Il patto matrimoniale con cui l’uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento*” (CCC 1601; Codex Iuris Canonici, 1055,§1).

- Maturità personale e di fede**
- Apertura alla vita**
- Totalità dell’amore**
- Rispetto del coniuge**
- Indissolubilità**
- Metodi naturali**
- Oblazione di sé**
- Nozze tra Cristo e la Chiesa**
- Intimità**
- Obbedire reciprocamente.**

Sono queste le tematiche affrontate circa il sacramento del matrimonio, il quale è **comunione di vita e di amore intima, esclusiva, indissolubile di un uomo e di una donna secondo il disegno del Creatore**; quindi non è un’istituzione puramente umana, ma è Dio stesso l’autore del matrimonio: “*Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna, e i due saranno una sola carne*” (Gen 2,24). Il suo essere “comunione” prevede la dinamica triangolare del **Distaccarsi** (dai genitori, aspetto legale del matrimonio) – **Unirsi** (in ebraico “incollarsi”, aspetto personale) – **Una sola carne** (due interi che si fondono e ne costituiscono uno, aspetto fisico).

Quando si è pronti per questo passo? “*Ci s’innamora guardandosi negli occhi, ma si continua ad amarsi quando s’impara a guardare insieme nella stessa direzione*” (Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*). Dopo un cammino di crescita personale e di fede, quando ci si conosce abbastanza, si condividono le stesse vedute sulle realtà essenziali della vita, quando c’è attrazione fisica e psicologica... insomma quando si è **disposti a dare la vita per l’altra persona**, perché il matrimonio cristiano è partecipazione all’amore di Dio

(Continua alla pagina seguente)



(Continua dalla pagina seguente)

per l'umanità attraverso Cristo morto e risorto. È l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa che ci dice come deve essere l'amore per il proprio sposo. "Voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa" (Ef 5,25).

Tra i segreti per rimanere felicemente sposati c'è: pregare anche insieme, riservarsi del tempo per dialogare, perdonarsi ed obbedirsi reciprocamente, essere generosi ed aperti verso l'altro, vivere gli insegnamenti della Chiesa circa la paternità e maternità responsabile. **Tema scottante quello dei metodi naturali** (metodo del ritmo o di Ogino-Knaus; m. della temperatura basale; m. ciclo-termico; m. sinto-termici; m. dell'ovulazione o di Billings) che consentono di individuare la fase fertile del ciclo mestruale della donna sia per favorire il concepimento sia per evitarlo, prevedendo la continenza periodica; questi si oppongono ai contraccettivi, intercettivi e contragestativi che comportano chiusura alla vita, impedendo la procreazione. "La sessualità è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna (...) diventa un segno e un pegno della comunione spirituale (CCC 2360) mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi (esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 11), atti onorevoli e degni che arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi (costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 49). L'amore coniugale è così posto sotto la duplice esigenza della fedeltà e della fecondità (CCC 2363). Il figlio non è qualcosa di dovuto, ma un dono. Il dono più grande del matrimonio è una persona umana, non è oggetto di proprietà, non va preteso il "diritto al figlio", ma c'è il "diritto del figlio" ad essere rispettato come persona dal momento del suo concepimento (istruzione della Congregazione per la dottrina della fede, *Donum Vitae*, 2, 8)".

Nella seconda serata è stato affrontato il tema delle **virtù umane** che "sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona (CCC 1804)". L'uomo, sin dal suo concepimento, è ordinato a Dio e raggiunge la propria perfezione nel cercare ed amare il vero bene. "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio (CCC 1803)". Tutti vogliamo essere felici, ma la felicità non è mai acquisita una volta per tutte, non è qualcosa da attendere passivamente,

ma da costruire, coinvolgendosi personalmente. La condizione necessaria è la maturità interiore, nessuno può essere felice senza costruire il proprio sé che è il compito più alto della vita, un lavoro mai concluso, ma che ci assorbirà tutta la vita. Le "coordinate" di questo progetto sono le virtù, praticarle è ciò che ci forma nel carattere. Le virtù sono **disposizioni**, è necessaria la **reiterazione** per diventare padroni di sé, **compiere facilmente e piacevolmente il bene, senza errore**, perché una volta consolidata la virtù si sviluppa in noi l'inclinazione verso il bene. Le virtù si distinguono in: teologali (fede, speranza, carità) e cardinali o umane. Tra quelle umane annoveriamo: la **prudenza** (conoscenza di sé e l'arte di valutare le situazioni scegliendo la giusta via di comportamento), la **giustizia** (l'arte di vivere in armonia con gli altri e con se stessi), la **fortezza** (l'arte di gestire la propria aggressività e di lottare contro il male) e la **temperanza** (l'arte di vivere il piacere in maniera ordinata, ricevendone la massima felicità possibile).

Singolare è stata la visione del cartone animato "I tre porcellini" col quale suor Simona ha parlato della virtù della prudenza, "auriga virtutum", mettendo in luce che mentre i primi 2 porcellini sottovalutavano il pericoloso lupo, l'atteggiamento prudente era tipico del 3° porcellino: costruisce la casa di pietra (gli altri di paglia e di legno), suonava il pianoforte che indica stabilità (gli altri il violino ed il flauto), la porta della casa aveva il chiavistello (le altre no).

"La **prudenza** è la virtù che dispone la ragione pratica a **discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo** (CCC 1806)".

Non basta fare il bene, ma bisogna farlo bene! Gli ingredienti della prudenza sono: calma, docilità, ragione, riflessione, lettura attenta del presente, circospezione, previdenza, cautela, essere sagace, memoria degli errori passati per imparare da questi.

Ormai appuntamento fisso è il momento finale di intimità con Dio: suggestiva ed originale è stata l'esperienza di scrivere i nomi dei propri ragazzi di catechismo e consegnarli a Gesù durante l'Adorazione Eucaristica, affinché Egli, attraverso la nostra collaborazione, possa entrare in dialogo con loro, rendendoli operai nella sua messe.

In attesa dell'ultimo incontro di formazione fissato per il prossimo 4 e 5 aprile, auguro a tutti di "Essere catechisti creativi", di poter trasmettere i contenuti appresi in modo nuovo, interattivo e coinvolgente, non dimenticando che "l'educazione è cosa del cuore" (S. Giovanni Bosco).

11

EVANGELIZZAZIONE

SETTIMANA BIBLICA

10-13 marzo 2014 / Parrocchia San Paolo apostolo - Andria / ore 19,00

La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa nella Scrittura

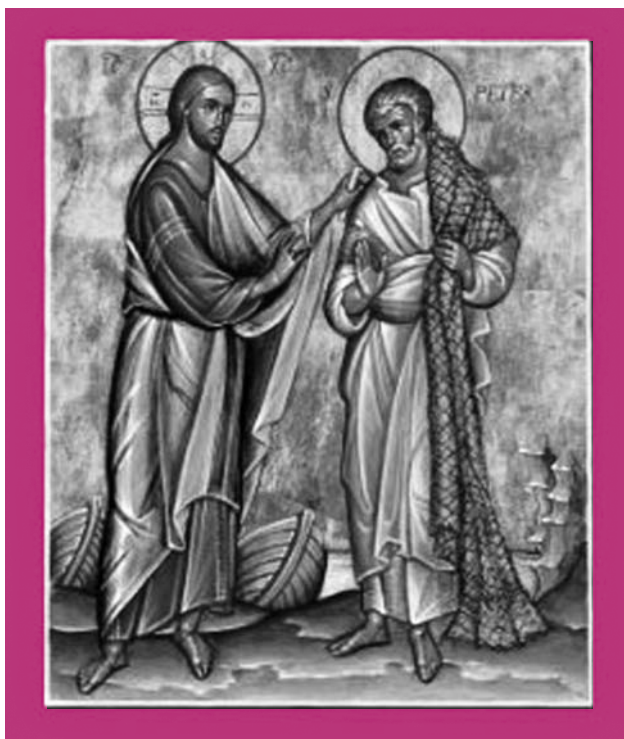
- 10 marzo: **La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa: il Pentateuco**
Don Federico Giuntoli (docente di esegesi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma)
- 11 marzo: **La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa: i libri storici e profetici**
Don Federico Giuntoli (docente di esegesi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma)
- 12 marzo: **Lavorando con le nostre mani (1 Cor 4,12). Il lavoro nel pensiero di san Paolo**
Prof.ssa Rosalba Manes (docente di esegesi presso l'Istituto Teologico san Pietro di Viterbo e presso la Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana)
- 13 marzo: **Il giorno del Signore nel Nuovo Testamento**
Don Rosario Gisana (direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Noto)



L'ARTE dell'accompagnamento SPIRITUALE

12

EVANGELIZZAZIONE



Rispetto al ministero dell'accompagnamento spirituale, non è raro imbattersi in toni enfatici, forse anche perché sentirsi importanti per un altro gratifica e a volte accarezza l'orgoglio del prete. **A questo proposito occorre precisare che l'accompagnamento non è un compito solo del prete e che il prete non deve fare solo questo.** È bene che il prete riconosca e favorisca i carismi di altri, proprio anche nell'arte di seguire le persone nelle loro scelte e nella loro vita.

A questo riguardo, ci piace ricordare che in più di un'occasione ci è capitato di indirizzare persone o coppie ad altri da noi. Soprattutto su questioni delicate che riguardavano pratiche di fecondazione, problemi di sessualità nella coppia, ecc. ci è stato di grande aiuto avere delle persone con una propria competenza sia medica sia spirituale. Affidare ad altri l'accompagnamento non ha mai sminuito il nostro compito di preti e forse è vero il contrario.

Oggi nella Chiesa il compito dell'accompagnamento sarà sempre più interpretato in maniera sinfonica da preti e laici insieme, ed è un bel segno. Non solo il prete non è l'unico ad esercitare questo ministero: egli lo deve fare inserendolo in un compito più grande che lo riguarda propriamente. Esiste una relazione delicata tra l'accompagnamento delle persone e la presidenza di una comunità parrocchiale. Da una parte, occorre dire che presiedere il cammino di una comunità non chiede di essere il riferimento personale di tutti. **Fa rabbrivire che ci sono preti che, in quanto responsabili di un parrocchia o di un oratorio, pretendono che le persone facciano riferimento a loro anche nel cam-**

Lo scorso 17 gennaio si è svolto presso la parrocchia Gesù Liberatore di Canosa, il **cenacolo dell'Unione Apostolica Clero**. Ci si è soffermati sull'importante arte dell'accompagnamento spirituale lasciandosi guidare dalle riflessioni di don Davide Caldirola e don Antonio Torresin, due sacerdoti della diocesi di Milano, che hanno raccolto nel testo *I verbi del prete* (EDB) alcune riflessioni sulle principali azioni che caratterizzano l'esercizio quotidiano del ministero del sacerdote. Dal libro riportiamo alcuni spunti di riflessione sul verbo "accompagnare".

mino personale, nella confessione e nel discernimento. Un conto è presiedere la vita della comunità, un conto è accompagnare il cammino delle persone.

È vero però che esiste un modo di predicare, di condurre gli incontri formativi, di pregare insieme, di organizzare la vita di una comunità, che favorire il cammino spirituale delle persone e, a volte, si configura come un vero e proprio accompagnamento ed è vero anche che l'ascolto delle storie personali, la condivisione delle scelte e dei discernimenti favoriscono il compito di una presidenza in una comunità. Un prete che conosce le fatiche e le situazioni critiche della sua gente sarà meno portato a pretese ingiustificate e più capace di parole e proposte che sostengano il cammino di ciascuno...

L'accompagnamento è una vera grazia per un prete e anche un compito impegnativo. Ci sono credenti di grande spessore che portano con sé domande vere e profonde; ci sono poi i cammini di chi ricomincia e per questo chiede di essere aiutato a ritrovare quelli che potremmo chiamare "i fondamentali" di una vita spirituale: la preghiera, il discernimento dello spirito, il combattimento spirituale, la regola di vita, ecc. In questi casi un prete si trova spesso a misurarsi con la sua stessa vita spirituale, con la sua preghiera che a volte è fragile, con la sua regola di vita che spesso viene meno.

Solo con grande umiltà egli può accettare di farsi compagno di strada e di fede di altri, sapendo che, mentre ascolta e suggerisce, è molto quello che impara e apprende. Segnaliamo, infine, molto rapidamente, alcune tra le tante derive possibili. Probabilmente siamo stati tutti testimoni dei danni provocati da un accompagnamento troppo direttivo che, più che suggerire e consigliare, "ordina", sostituendosi alla libertà dell'accompagnato. Ancor più delicate solo le situazioni che, partendo da una relazione di aiuto, finiscono col perdere i giusti confini. Non è raro cogliere - soprattutto quando c'è molto affetto in una relazione - la fatica a sostenere la necessaria distanza fisica e interiore. Da ultimo, **una bella cartina di tornasole è quella che fa riferimento alla capacità dell'accompagnatore di lasciar andare.** Gesù stesso ha vissuto un momento culmine del suo itinerario di accompagnamento dei discepoli esattamente nel momento del congedo. Nella scena dell'ascensione prende le distanze dai suoi, se ne va e proprio così permette loro di iniziare a camminare da soli e apre la strada al dono del suo Spirito.



PROSSIMO CENACOLO UAC
17 febbraio, ore 11.00
parrocchia
SS. Sacramento - Andria





ECONOMIA, povertà e fraternità

L'economia solidale nelle parole di papa Francesco

don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana

Più volte papa Francesco è tornato sul tema del lavoro e dell'economia. In modo sintetico e obiettivo ha denunciato meccanismi perversi e ha richiamato alla speranza, soprattutto i giovani.

Ultimamente è ritornato sull'argomento collegando le questioni del lavoro e dell'economia alla povertà (vedi Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" e messaggio per la 67ª Giornata Mondiale per la Pace "Fraternità, fondamento e via per la pace").

Siamo soliti pensare che non ci sia uno stretto legame tra questi due termini (economia e povertà), se non considerare la povertà come conseguenza di un lavoro che manca o della volontà di non lavorare. **Più raramente si considera la povertà come la conseguenza di una determinata impostazione dell'economia e di conseguenza della dignità del lavoro.**

Nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" al n. 53 scrive «Cosi come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità».

Un' economia che uccide non è solidale! Insieme all'analisi, il monito del

Papa, che va accolto come tutti i suoi gesti e le sue parole, può diventare causa di un rinnovamento della cultura, della finanza, della società. Infatti, al n. 202, scrive: «*La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per una esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. I piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie. Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali.*

Bastano solo queste due citazioni per ricordare come il Programma pastorale della nostra Diocesi incentrato sul lavoro e sulla festa abbia chiari riferimenti ad una "economia solidale" che deve essere imparata e declinata dai credenti in Cristo con la conoscenza e lo studio della **Dottrina Sociale Cattolica** e la sua applicazione nella vita concreta della gestione delle imprese e nei rapporti di lavoro.

Si può essere presi dallo scoraggiamento e da un senso di impotenza, ma le parole del nostro venerabile vescovo **Mons. Giuseppe Di Donna** mi hanno suggerito che è possibile osare di più se, circa 70 anni fa, con un linguaggio immediato e fermo, ha

potuto scrivere, in un contesto ben particolare segnato dalla miseria e dalla guerra, nella lettera pastorale "La santificazione della festa" a proposito dell'osservanza del giorno festivo, questa considerazione: «*Ma una particolare necessità di osservare il precetto festivo è data ai giorni nostri dell'urgenza di andare incontro alla disoccupazione. 62 giorni festivi, oltre le feste nazionali, bene osservate da tutti darebbero lavoro a circa un sesto in più di operai in confronto di quelli che attualmente lavorano tutti i giorni.*

Potrebbe sembrare una osservazione semplicistica, oggi, in realtà esprime tutto quanto il coraggio e la capacità di indicare una scelta concreta improntata alla solidarietà e alla fraternità. Anche noi (Chiesa, istituzioni, associazioni di categorie, persone che hanno a cuore il futuro delle nostre famiglie e dei nostri giovani) dovremmo essere in grado di porre dei gesti chiari e concreti. Poter **fare aritmetica economica** in modo da includere tutti e scardinare la convinzione che la creazione di ricchezza sia necessaria ad un benessere individuale e non di un benessere personale diffuso in cui l'uso dei beni sia destinato a una serie di rapporti vitali (persona verso persona, persona verso ambiente, ambiente verso mutualità generazionale...).

Ecco perché anche nella nostra comunità desideriamo approfondire queste tematiche e provare a sporcarci le mani. Papa Francesco ci dice: «*Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo*

(Continua alla pagina seguente)

13

CARITAS

INSIEME



(Continua dalla pagina seguente)

economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana" (Messaggio per la Pace 2014).

Il Papa insiste anche sul concetto di fraternità come condizione indispensabile per sconfiggere la povertà. Questo è anche il senso della colletta fatta in avvento nelle nostre comunità parrocchiali perché non manchi il cibo necessario alle tante famiglie che bussano alle nostre porte (primo passaggio) e poter sperimentare la forza e la bellezza della fraternità (adozione a vicino – secondo passaggio) attraverso l'utilizzo di strumenti più sofisticati (fondo fiducia e solidarietà – terzo passaggio) che indicano la capacità di prendersi a cuore le situazioni e di solidarizzare con i propri beni economici. Che non sia questa una via da praticare da parte di molti per rispondere all'invito del papa: "Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano" (EG, 58).

Rendiconto delle collette per l'emergenza nelle Filippine e dell'Avvento di Fraternità

Aggiornato al 25 gennaio 2014

FILIPPINE

AVVENTO

ANDRIA

B.V. IMMACOLATA		200,00
GESU' CROCIFFISSO	400,00	300,00
MADONNA DI POMPEI	300,00	1.100,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	100,00	250,00
SACRE STIMMATE	100,00	
S. AGOSTINO		1.000,00
S. ANDREA APOSTOLO	100,00	1.000,00
SACRO CUORE DI GESU'	300,00	750,00
S. MARIA ADDOLORATA alle CROCI	300,00	200,00
S. MICHELE ARCANGELO e S. GIUSEPPE	550,00	
S. NICOLA DI MIRA		300,00
S. RICCARDO		200,00
SS. ANNUNZIATA		100,00
SS. SACRAMENTO	230,00	610,00
SS. TRINITA'	600,00	950,00
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	100,00	
MADONNA DEI MIRACOLI		80,00
SAN PAOLO AP.	262,00	
SANTA MARIA VETERE	210,00	
SANTUARIO SS. SALVATORE	700,00	300,00
S. LUCIA	30,00	70,00
MARCIA DELLA PACE		105,00
CASA ACCOGLIENZA	50,00	100,00

CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	250,00	70,00
ROSARIO	200,00	
GESU' GIUSEPPE MARIA + S.RE ALCANTARINE	100,00	205,00
SANTA MARIA ASSUNTA	50,00	250,00
S. GIOVANNI BATTISTA		350,00
GESU' LIBERATORE	100,00	180,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	200,00	800,00
M. SS. INCORONATA		300,00
S. MICHELE ARCANGELO		630,00
SANTA MARIA ASSUNTA		400,00
OSPIZIO BILANZUOLI		150,00
Direttamente al direttore	800,00	550,00

ASSOCIAZIONE GRUPPO AMICI

Continua la presentazione delle associazioni che compongono il variegato mondo del volontariato nella nostra Diocesi di Andria. Questa volta presentiamo l'"Associazione Gruppo Amici" di Canosa di Puglia.

SEDE E RECAPITI: Via Puglia, 2 – 76012 Canosa di Puglia (BT) 0883.662035; capacchionea@libero.it Nasce nel 1990 su iniziativa di Mons. Felice Bacco, parroco della Concattedrale di S. Sabino, con lo scopo di dare sollievo ed aiuto a disabili e loro famiglie. Nel corso degli an-

ni ha contribuito ad abbattere un tabù presente nelle famiglie con un disabile e cioè fare uscire dal guscio delle mura casalinghe il problema "disabilità", senza più vergogna.

L'associazione persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, cristiana, civile e culturale in stretta collaborazione con la parrocchia. Si avvale di una sede messa a disposizione dell'Oasi Mons. Minerva e di un pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili.

L'Associazione ha per scopo l'elaborazione, promozione, realizzazione di

14

CARITAS

insieme





Da OSPITE ad una di noi

**Marina, dalla Bielorussia,
dopo 10 anni rimane in Italia per studiare**

Simona Inchingolo
Redazione "Insieme"

Il progetto "Accoglienza dei Bambini di Chernobyl" nella nostra Diocesi è arrivato al decimo anno di realizzazione e quest'anno ha portato nuovi frutti. Il salto di qualità è dato dalla Famiglia Pizzolorusso, una famiglia che in questi anni in maniera costante ha "accolto" Marina, e che ha deciso di ospitarla in famiglia ad Andria per tutto il periodo dello studio universitario, sobbarcandosi di tutti gli oneri relativi a permessi di soggiorno e pratiche non sempre semplici.

Abbiamo incontrato Marina per porle alcune domande:

Hai realizzato che ora non sei più "ospite per alcuni mesi" ma ora vivi in una casa, in una famiglia, svolgendo la vita di un ragazzo della tua età in Italia?

È una cosa che volevo e che desideravo da tanto tempo ed ora si è realizzata; mi sento loro figlia, vengo da 10 anni in Italia e quindi sapevo che mi sarei trovata bene. Sono una persona molto determinata e sin da piccola non ho mai rifiutato di venire in Italia e mi sono sempre trovata bene. Ora che sono cresciuta io vedo con altri occhi e ringrazio sempre la mia famiglia per questa opportunità.

Come hai deciso tu e la "tua famiglia" di intraprendere questa decisione di studiare in Italia?

L'ho voluto io, ho chiesto io a loro; un giorno per telefono gli ho chiesto: mi volete ad Andria per andare a studiare all'università e stare con voi? Mia "madre" mi diceva sempre, quando ci sentivamo per telefono, che ogni mattina quando si svegliava il primo pensiero ero io ed io lo sapevo

che loro non avrebbero rifiutato, sapevano che ci sono tante difficoltà anche con l'università perché devo tradurre dalla mia lingua, il bielorusso, all'italiano, ma non abbiamo mollato. Ora sto studiando a Bari il corso di lingue e letterature interculturali e ho già sostenuto il primo esame.

Quanto ti gratifica stare qui in Italia? Ti manca la vita che conducevi in Bielorussia?

Sì la nostalgia c'è della Bielorussia, ma qui mi trovo benissimo. Della Bielorussia ho nostalgia della signora, la mia tutrice che mi ospitava, e di suo nipote e poi dei miei amici con i quali però continuo a sentirmi. Qui mi trovo benissimo, sapevo di non essere delusa. È stata una grande opportunità quella di venire qui ospite e dobbiamo sempre ringraziare queste famiglie perché loro spendono i soldi per pagare il nostro viaggio, per darci da mangiare e da vestire e per farci stare meglio.

Quali i tuoi progetti per il futuro?

Per prima cosa finire di studiare e poi il mio sogno è quello di diventare un'insegnante di educazione fisica e quindi se riesco vorrei prendere una seconda laurea, però adesso ho voluto studiare lingue perché penso che nell'aspetto lavorativo ci siano più opportunità. Penso che il mio futuro sia sempre qui in Italia.

Marina è entusiasta di questa nuova esperienza della sua vita ed è qui in Italia in maniera permanente dallo scorso settembre, accolta dalla famiglia e inserita nella comunità parrocchiale del Sacro Cuore.

progetti di solidarietà sociale, tra cui l'attuazione di iniziative socio educative e culturali.

Il Gruppo Amici intrattiene i diversamente abili, nel pomeriggio del sabato, con attività grafico-pittoriche, manipolative, costruttive, teatrali, canore, musicali, culturali e ricreative; la conoscenza del territorio è anche una prerogativa importante del gruppo, infatti si organizzano uscite didattiche in ambito regionale e anche extra regionale. **L'associazione si avvale della collaborazione costante di personale esclusivamente volontario.**



Oltre al sabato, ogni domenica e nei giorni festivi il gruppo partecipa alle funzioni religiose.

L'associazione si avvale della collaborazione di Enti Locali e di altre associazioni aventi scopi analoghi. Possono far parte dell'associazione tutti coloro che riconoscono lo statuto, condividono tutti gli obiettivi e abbiano un comportamento esclusivamente da volontario.

Lo **slogan** del gruppo è la canzone di Dario Baldan Bembo "L'amico è". Chiunque può fare volontariato, comunque servono esperti in psicologia, logoterapia, insegnanti, in attività manipolative, ludiche e ricreative.





Coerenza tra FEDE e VITA

4° contributo di riflessione sull'ultima parte ("Richiami pastorali") dell'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII

Vincenzo Caricati

Punto Pace di Andria

16

MOVIMENTI

Procedendo oltre nei numeri dei Richiami Pastorali, nel n. 79, che reca il seguente titolo: **"Ricomposizione unitaria nei credenti tra fede religiosa e attività a contenuto temporale"**, Papa Giovanni amplia il discorso sulla pace, affrontando la decisiva questione della coerenza tra fede e vita, tema questo che non attiene soltanto ai comportamenti dei singoli credenti, ma coinvolge anche le scelte delle istituzioni delle comunità nazionali di tradizione cristiana. Scrive, infatti, il Papa: *"Nelle comunità nazionali di tradizione cristiana, le istituzioni dell'ordine temporale, nell'epoca moderna, mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi fini specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani"*.

Si pone qui il dito sul nervo scoperto della scissione, che attraversa la coscienza dei credenti e che, conseguentemente, si trasferisce alle istituzioni, comunque incarnate ed animate da persone, tra fede professata e vita vissuta.

Tuttavia, se è sacrosanta la rivendicazione di questa coerenza per ogni singolo credente, per cui non è ammissibile che si possa essere *"angioletti"* in chiesa e *"diavoletti"* in città, non altrettanto pacifica è la questione se viene trasferita a livello delle istituzioni di una comunità nazionale di tradizione cristiana.

Riprende e conclude Papa Giovanni: *"È certo tuttavia che alla creazione di quelle istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire molti che si ritenevano e si ritengono cristiani; e non è dubbio che, in parte almeno, lo erano e lo sono. Come si spiega? Riteniamo che la spiegazione si trovi in una frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. È necessario quindi che in essi si ricomponga l'unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica"*.

La posizione del Papa è inappuntabile se la riferiamo ad una nazione che, oltre ad essere tradizionalmente cristiana, è anche rappresentata da un Parlamento costituito di gruppi parlamentari in maggioranza ispirati ai valori ed ai principi cristiani; coerentemente, un siffatto Parlamento dovrebbe produrre una legislazione cristianamente ispirata. Nell'Italia di oggi, ciò non avviene; anzi ci si trova nell'anomalia di un Parlamento popolato, sì, in maggioranza, da forze politiche che dichiarano di ispirarsi ai valori evangelici, ma che in pratica ha elaborato e approvato leggi che con il Cristianesimo hanno poco a che fare, vedi, tanto per esemplificare, la Bossi-Fini e le leggi sui respingimenti dei rifugiati e dei richiedenti asilo politico.

Altro è il caso di Parlamenti di nazioni tradizionalmente cristiane, di antica evangelizzazione, ma sopraffatte dall'onda della secolarizzazione, in cui non esiste frattura fra credenza religiosa e operare a contenuto temporale, perché la maggioranza delle forze politiche in essi rappresentate non dichiarano la loro ispirazione ai valori cristiani; la minoranza cristianamente ispirata, nel gioco democratico, non può che testimoniare le proprie convinzioni e laicamente rispettare le decisioni della maggioranza, in attesa di ribaltare le posizioni.

Penso che la pace passi anche, nella sequela dei *Richiami pastorali* di Papa Giovanni, attraverso il rispetto di queste elementari considerazioni.

APPUNTAMENTI AZIONE CATTOLICA

ASSEMBLEA ELETTIVA DIOCESANA

"PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ.

Corresponsabili della gioia di vivere"

21-22 FEBBRAIO 2014

21 febbraio:

Parrocchia San Francesco d'Assisi

ore 20,00: Veglia di Preghiera

22 febbraio:

Opera diocesana "Giovanni Paolo II"

ore 10,00: Incontro di Formazione Permanente

per il Clero, con don Emilio Centomo,

Assistente Nazionale Settore Adulti AC

ore 16,00: Inizio dell'Assemblea

con la registrazione dei Delegati

ore 16,30: Celebrazione dei Vespri

e consegna nomina vescovile ai nuovi

Presidenti Parrocchiali

ore 17,00: Saluto dei Ragazzi di Acr

ore 17,15: Insediamento

degli organi assembleari,

relazione del Presidente uscente

Silvana Campanile, relazione

del Responsabile associativo

nazionale, dibattito

ore 18,30: Presentazione del Documento

Assembleare Diocesano

ore 19,30: Operazioni di voto

Per informazioni contattare

la Segretaria diocesana

Gabriella Calvano (349.5001374)

ACR

"C'È IN GIOCO LA PACE"

Festa diocesana del Mese della Pace

Sabato 15 febbraio, Canosa di Puglia

In questa stessa occasione

ci sarà la premiazione

della Terza edizione del concorso diocesano

"Michele Guglielmi, uomo di Pace"

Per informazioni contattare

la Responsabile diocesana,

Valeria Fucci (328.0260572)

SETTORE ADULTI

"LE RAPPRESENTAZIONI DI FEDE DI UN ADULTO"

Laboratorio formativo per responsabili

di settore ed animatori di settore

Lunedì 10 e Martedì 11 febbraio 2014

ore 19,00 / 21,00

Biblioteca Diocesana

"San Tommaso d'Aquino"

Per informazioni contattare

i Responsabili diocesani

Angela Pomo (328.0981165)

o Giuseppe Coratella (320.4307751)



Un UOMO e un CRISTIANO autentico

Una serata ad Andria per ricordare Iginò Giordani

Le Associazioni "Iginò Giordani" di Puglia

In un clima di gioia e di famiglia, il 5 gennaio ad Andria, nell'Auditorium Mons. Di Donna (chiesa SS. Sacramento) per iniziativa delle quattro Associazioni a lui intitolate in Puglia, si è ricordata la figura di un illustre figlio della Chiesa: **Iginò Giordani familiarmente chiamato Foco**. Far conoscere nel breve tempo di un'ora un po' la sua vita, il pensiero e l'anima, alle duecento persone intervenute all'evento, non era impresa facile, tanto Giordani è molteplice per esperienze e profondo per intensità di pensiero e ardore di ideali.

Pur tuttavia, la serata "**Parole & Musica - per un uomo e cristiano autentico**" durante la quale sono stati letti brani scelti dall'autobiografia **Memorie di un cristiano ingenuo** accompagnati da musiche originali e dalla proiezione di immagini, ha rivelato i tratti più significativi dell'umanità e della spiritualità di Giordani. Sono emersi con chiarezza cristallina i suoi ideali di libertà, di giustizia sociale, di pace. La sua azione politica e sociale, sorretta dalla fede nella ragione, dalla fede nella Fede, dall'amore per l'uomo e per Dio, per lo Stato e per la Chiesa, è risaltata come esempio ineludibile per quanti sono impegnati per il progresso dell'umanità.

È stato, altresì, sottolineato **il suo profondo amore per le famiglie** e il suo forte contributo "per la valorizzazione del matrimonio come via di santità". La sua testimonianza di vita e l'essersi speso a servizio della Chiesa - sia prima del Concilio sia dopo Concilio - evidenzia la famiglia come piccola Chiesa, chiesa minuscola, comunità d'amore, icona della Trinità. (cfr. *Noi la Chiesa*, 1939).

Prezioso, negli anni, l'impegno di Giordani, fin dagli anni 40, nella Settimana per l'Unità dei Cristiani, nell'approfondimento dei temi del Cristianesimo per ricercare il dialogo costante, tanto da essere considerato un pioniere dell'ecumenismo.

"Entrato nel nuovo secolo e nelle elementari, precisamente nel 1901, mio padre mi assunse al lavoro, come garzone muratore, nei giorni liberi e nelle vacanze estive. Guadagnavo, mi ricordo, cinque soldi la settimana, pari a una lira ogni quattro settimane. Il mestiere mi piaceva, e ardevo di diventare autonomo. Ci vedevo un lato etico e uno eroico...". Così Iginò Giordani si racconta all'inizio di un'avventura che visse con intensità di pensiero e ardore d'ideali (sarà chiamato "Foco").

Ebbe un suo personalissimo timbro nel battersi per grandi traguardi umani: libertà, giustizia sociale, pace (al servizio del "bisogno d'amore fra le genti", scriveva nel 1919). Per essi affrontò precisi impegni culturali e politici nella crisi del vecchio Stato liberale, nel travaglio sotto il regime totalitario, e poi nella rinascita democrazia italiana.

Nato a Tivoli il 24 settembre 1894, si spegne a Rocca di Papa il 18 aprile 1980. Professore, direttore di famose testate giornalistiche, parlamentare e componente della Costituente, è autore di oltre cento libri. Direttore della segreteria ecumenica del Movimento dei Focolari, di cui è considerato fondatore, studia e diffonde il pensiero dei Padri della Chiesa, "non per essere un semplice divulgatore, ma per riaccenderne il fuoco", riat-

tualizzandone le idee e il vigore a sprone dei cristiani di oggi. Nella sua autobiografia Giordani parte dai ricordi dell'infanzia. Altre pagine sono talmente belle che in certo modo, grazie anche alla musica, al canto, all'interpretazione, si risolvono in una dimensione metalinguistica. Una piccola avvertenza: nelle righe di *Memorie di un cristiano ingenuo c'è anche tanta ironia*. Giordani si confessa, ride e fa sorridere, s'inquieta, s'incanta, vive. Ingenuo per lui non significa frescone, ebete, babbeo bensì libero, onesto, schietto, leale. **Ma perché quell'ingenuo?** È lui stesso a qualificarsi così, memore delle numerose volte nelle quali la sua ingenuità gli fu rinfacciata. Giordani era ingenuo a tal punto da lasciarsi sparare addosso nella Prima Guerra mondiale; non solo non sparò un sol colpo contro nessuno, ma fu colpito e in modo grave a tal punto da rimanere fermo in un ospedale militare per ben tre anni dove sostenne ben 13 esami universitari. Eppure, neanche questa esperienza lo poté disarcionare dal suo radicale *ingenuismo*.

Queste alcune meditazioni di Giordani, lette durante la serata del 5 gennaio. **Sulla pace:** "La pace comincia in noi...in me e da me, da te, da ciascuno...come la guerra. Se vuoi la Pace prepara la Pace". (Giordani è stato il primo, con il socialista Calosso, a proporre in Italia l'obiezione di coscienza). **Sulla guerra:** "Dissi una volta alla Camera dei Deputati che la guerra è fratricidio, deicidio (uccide Dio in effigie, essendo l'uomo immagine di Dio) e suicidio, perché i danni ricadono anche su chi la fa".

Sull'impegno dei cristiani: "...L'epoca presente offre al cristiano un'immensa opera da fare. Se il mondo è senz'anima, occorre ridargli un'anima; se è miscredente occorre ricostituirgli una fede; se è diviso occorre ridargli l'unità soprannaturale, su cui solo si può ricostruire l'unità naturale, nella concordia politica, nella collaborazione delle classi, nei giusti limiti della economia...È un'era, questa, d'oro per la ricostruzione...e c'è da fare per tutti" (cfr. *La società cristiana*, 1942)

Su lavoro e disoccupazione: "Il lavoro ci è stato dato da Dio, come elemento della nostra natura. Una esistenza, a cui si sottraesse il lavoro, sarebbe una esistenza fuori dell'ordine divino e umano: fuori della natura. Sarebbe una esistenza snaturata. La disoccupazione forzata è ateismo".

Sulla politica: "...In politica occorre immettere, più che in ogni altro settore, la santità. Se tutti si ha bisogno di santità, gli statisti, i legislatori, gli amministratori della cosa pubblica n'abbisognano di doppia razione. E la loro santificazione diverrebbe esemplare: produrrebbe un processo di elevazione delle masse, dalla zona di competizioni a una collaborazione, onde la miseria sia vinta nella economia come la t.b.c. nella medicina"; "...Può un uomo politico esser santo? Può un santo esser uomo politico? Prova in te la soluzione del quesito ora che diventi uomo politico" (Così scriveva Giordani nel 1946 prima di essere eletto in Parlamento. La sua Beatificazione ci dirà che il quesito è risolto). Questo in breve di Giordani. Con l'augurio di sentirlo a fianco a noi - in questi tempi difficili - e aiutarci ad orientare la bussola della nostra vita verso ciò che non passa e non passerà: Dio.

Iginò Giordani

17

MOVIMENTI



Tra FEDE e STORIA

Concluse le celebrazioni
per il **60° anniversario**
della parrocchia **Sacro Cuore**

Daniela Tota
Parr. S. Cuore

18

DALLE PARROCCHIE

Nella quarta domenica di avvento, lo scorso 22 dicembre 2013, la **parrocchia del Sacro Cuore** di Gesù ha concluso le celebrazioni per il **60esimo anniversario dalla sua fondazione**. Ad un anno dalla celebrazione eucaristica di apertura, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi, don Gianni Massaro, il nostro vescovo Mons. Raffaele Calabro durante la santa Messa ha ricordato la vitalità della parrocchia, grazie alla presenza di una grande componente giovanile, e ha portato l'augurio a guardare con fiducia al futuro.

Per la parrocchia del Sacro Cuore l'anno 2013 è stato segnato da intensi e ricchi momenti formativi in memoria dei primi 60 anni di storia della nostra comunità. Diversi sono stati gli **appuntamenti** che, nel corso dell'anno pastorale, hanno caratterizzato la memoria grata di questo giubileo. Innanzitutto gli incontri con alcune persone legate alla memoria del Sacro Cuore: don Sabino Matera e suor Graziella Gulletta, che hanno ripercorso i momenti rilevanti nello sviluppo delle attività parrocchiali e nell'espansione della comunità.

Lo scorso inverno, infatti, **don Sabino Matera** è stato invitato a tenere un incontro sulle vicende che hanno accompagnato le origini della istituzione della parrocchia e la scelta del titolo del Sacro Cuore di Gesù, volutamente desiderato dal venerato vescovo Mons. Di Donna che per primo volle l'edificazione della chiesa nel nostro quartiere. Don Sabino per diversi anni ha curato la promozione vocazionale nella parrocchia, dando inizio all'esperienza dei campi scuola vocazionali.

Il Sacro Cuore vanta inoltre, sin dalla sua fondazione, la significativa presenza delle **suore della "Famiglia del Sacro Cuore di Gesù"**: da sempre figure di riferimento per la scuola dell'infanzia e per l'oratorio, oltre che per l'intera comunità parrocchiale. A partire dagli anni '80 le nostre suore hanno introdotto importanti novità

Momenti delle diverse Celebrazioni



pastorali per la nostra diocesi, attingendo alla tradizione pastorale ambrosiana. Basti pensare alla proposta del grest estivo. Insieme alle parrocchie di Sant'Andrea, sant'Agostino e della SS. Trinità, il Sacro Cuore è stata infatti tra le prime comunità a sperimentare questa nuova proposta formativa.

Particolare menzione è stata poi fatta a **suor Anita**, scomparsa due anni fa, che per oltre 50 anni ha operato con dedizione nella parrocchia a fianco dei bambini e dei ragazzi, dando vita al gruppo dei ministranti. Altra figura di rilievo nella storia della parrocchia è stata quella di **don Vincenzo Calvi**, che con umiltà e generosità ha saputo guidare la comunità, raccogliendo l'eredità di **don Peppino de Corato**, ponendosi come testimone di fiducia nella provvidenza.

Anche la preparazione alla festa parrocchiale, il 9 giugno scorso, è stata occasione per ricentrare sul Cuore di Cristo la nostra attenzione, anche attraverso l'incontro con **Mons. Ugo Ughi**, padre spirituale del Pontificio Seminario Lombardo, che ha presieduto la celebrazione della festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù, con la partecipazione degli ammalati della comunità parrocchiale. Altra occasione di incontro è stato l'ormai consolidato appuntamento teatrale, seguito da diverse altre proposte e attività comunitarie, che hanno visto la partecipazione e la collaborazione di tutte le fasce d'età, a partire dai piccoli, passando per giovanissimi e giovani, fino agli adulti.

Ad ottobre la comunità ha partecipato con la preghiera al nuovo incarico come parroco di **don Sergio Di Nanni**, che ha accompagnato il cammino della parrocchia per dieci anni e ha accolto **don Riccardo Taccardi** come nuovo vicario parrocchiale.

Il **tema** che ha fatto da traccia in quest'anno importante è stato il passo del

salmo 144 **"una generazione narra all'altra le tue opere, Signore"**, che richiama i due punti cardine di questo 2013 del Sacro Cuore: la Fede e la Storia. E sempre sulla scia del "fare memoria", il momento conclusivo dell'anno giubilare, che è coinciso con la novena di Natale, è stato caratterizzato dalla celebrazione, per ogni giorno della novena, di alcuni dei tanti sacerdoti originari della parrocchia del Sacro Cuore: don Mimmo Sgaramella, don Antonio Basile, don Mimmo Basile e don Riccardo Taccardi.

In occasione della conclusione del 60esimo anniversario, inoltre, il parroco don Adriano Caricati ha ufficializzato una importante novità: **la Chiesa e le strutture ad essa adiacenti saranno presto interessate da lavori di ampliamento**. Infatti da parrocchia di periferia, quale era 60 anni fa, il Sacro Cuore oggi è una comunità in crescita. La struttura voluta, progettata e donata da don Peppino de Corato nel 1952 oggi è insufficiente ad accogliere le tante nuove famiglie che sono entrate a far parte della comunità. Per ovviare alle esigenze di spazio quindi, la parrocchia si proietta verso il futuro: con lo sguardo in avanti ma mantenendo sempre quella continuità con il passato che ha permesso alla nostra comunità di crescere e svilupparsi negli anni.



Quindici giovani della parrocchia **S. Nicola di Myra** nei giorni 26, 27 e 28 dicembre si sono recati a Roma per vivere un'esperienza di fraternità e solidarietà. L'idea è nata durante gli incontri formativi riflettendo sulla necessità di vivere una vita da protagonisti sporcandosi le mani e mettendoci la faccia (è questo il titolo del testo proposto dall'AC per il cammino formativo dei giovani). Il tutto ha avuto inizio con un torneo di burraco che ha consentito a noi ragazzi di raccontare, agli ospiti convenuti, le nostre convinzioni, le iniziative vissute durante l'estate ed esprimere il sogno di vivere un'esperienza significativa durante le imminenti vacanze natalizie che ci aiutasse a scoprire il significato profondo della nascita di Gesù. Così grazie ai fondi raccolti, al pullmino messo a disposizione dall'Unitalsi di Andria e alla bella ospitalità ricevuta a Roma dalle Suore Betlemite, il sogno è diventato realtà. **Incoraggiati da don Peppino Lomuscio, guidati da don Gianni Massaro e con la preziosa compagnia di Suor Grazia e Suor Mara**, ci siamo recati dapprima presso la Comunità "L'Arca" che accoglie persone con un handicap mentale e successivamente presso la Casa delle Suore della Carità per animare una mattinata di festa con bambini che vivono situazioni di disagio. Abbiamo trascorso ore indimenticabili scorgendo nelle persone incontrate il volto vero di Cristo Salvatore. Le brevi considerazioni di alcuni di noi vengono qui riportate perché possono costituire una buona opportunità di riflessione.



Alcuni giovani con suor Grazia e Suor Mara presso la comunità delle Suore della Carità

Siamo partiti il 26 dicembre, lasciando le nostre famiglie in questo giorno di festa per ricevere un regalo inaspettato: vedere la gioia dei ragazzi della comunità "L'Arca" e dei bambini ospitati nella Casa delle suore della carità che ci hanno accolto senza alcun timore e pregiudizio. Anche se breve, quest'esperienza mi ha arricchito molto, e mi ha fatto capire che un sorriso vale più di qualsiasi oggetto materiale. **(Mariangela Delle Noci)**

Andare in una comunità di disabili fisici-mentali è sicuramente un'esperienza che cambia la vita e la fede di chiunque ed io personalmente sono tornato con questo piccolo pensiero: gli ammalati vivono meglio la sofferenza se noi viviamo bene con loro!! Basta solo un abbraccio o un sorriso e diventano le persone più felici di questo mondo! **(Antonio Caterino)**

Sono stati 3 giorni significativi perché sono serviti ad aprire la mente e il cuore. Sono rimasta colpita vedendo come bastasse donare un sorriso o un semplice abbraccio per rendere felici quei bambini o quelle persone che avevano seri e gravi problemi. E pensare che noi invece riteniamo di essere felici esigendo sempre di più. In realtà le persone incontrate in questa esperienza mi hanno riempito il cuore con il poco che avevano, dimostrando che la semplicità è la cosa più bella!!! **(Ilaria Falcetta)**

Si dice che, non c'è Natale senza sorrisi e Amore. Per questo siamo partiti per Roma, per donare amore e sorrisi ma ne abbiamo ricevuti più di quanti ne avessimo pensato di dare. Proprio i sorrisi ricevuti da persone de-

Un'ESPERIENZA di fraternità e solidarietà

Testimonianze di giovani
della parrocchia **S. Nicola di Myra**

a cura di **Michele Leonetti**
Parrocchia San Nicola di Myra

boli e bisognose ci hanno permesso di vivere il vero Natale! **(Savino Loiodice)**

Abbiamo visto bambini gioire per un piccolo dono ricevuto ma soprattutto per i canti e i giochi che abbiamo cercato di regalare loro. Siamo partiti con l'idea di offrire a quei bambini e ammalati un giorno indimenticabile, in realtà siamo stati noi a vivere un'esperienza che non dimenticheremo facilmente perché ci ha permesso di scoprire in loro il volto di Gesù. **(Riccardo Terlizzi)**

Noi come coppia abbiamo deciso di partecipare a questa iniziativa per fare del bene agli altri e arricchire noi stessi, cercando di far nascere Gesù dentro di noi attraverso un gesto d'amore verso persone ammalate e bisognose. Non è stata quindi una semplice vacanza natalizia ma un volerli mettere in gioco. Speriamo che questa sia stata solo la prima di tante altre opportunità. **(Ezio Renzo e Maria Teresa Francavilla)**

È stata un'esperienza forte piena di spunti di riflessione che ci hanno aiutato a vivere al meglio il Santo Natale e ad approfondire i nostri legami di amicizia. Ho avuto la conferma che è nel donarsi agli altri che si riceve una gioia grande che ci permette di essere felici. **(Giulia Schiavone)**

Sì, Cristo è nato!!! È nato nel volto dei disabili che ho incontrato, è nato nel loro sguardo pieno di domande ma soprattutto colmo di felicità; è nato nel sorriso dei piccoli, che forse si aspettavano un sorriso più di mille altre cose, perché "sorridere è una cosa seria", è nato in quei abbracci deboli di un bambino ma pieni di calore; è nato in un grazie scambiato. Sì! Gesù è nato, "è qualcosa di impensabile" - dice un vecchio canto - "eppure è nato", anche questa volta si è fatto carne nella mia vita anche solo per ricordarmi che siamo fatti per qualcosa più grande di noi: AMARE ED ESSERE AMATI! **(Michele Leonetti)**

Ogni esperienza lascia un segno nella nostra vita. È stato bello regalare un sorriso e un abbraccio ad un bambino o ad una persona diversamente abile. Faccio tesoro di questa esperienza perché sono certa che è un motivo di crescita per la mia vita. **(Brigida Gemiti)**

I Giovani presso la Comunità "L'Arca"



VOCAZIONE al buon umore

L'attività teatrale nella parrocchia delle Croci

Marilena Gammino

Parr. S. Maria Addolorata alle Croci

Il gruppo teatrale della Parrocchia S. Maria Add. alle Croci



20

DALLE PARROCCHIE

Impara l'arte e mettila da parte"... ops... scusate... rettifico... **"Impara l'arte e mettila al servizio degli altri"**.

Sì, è proprio questo il senso della storia che oggi vogliamo raccontare. Una storia che nasce parecchi anni fa, circa 15, quando, allora un gruppo di giovani (oggi un pochino più attempati) decise di riunirsi per ridere e far sorridere, mettendo in scena una commedia in vernacolo andriese.

Forse non avremo Richard Gere, o Matt Damon, o Al Pacino... ma i nostri attori sono sicuramente più veri e genuini dei più famosi "collegli" sopra citati.

Ma perché nasce tutto questo? Noi definiremmo anche questa "vocazione", si perché in fondo è una chiamata al buon umore, ad uscire di casa per incontrarsi e stare insieme.

E da allora, da quella prima commedia, solo successi e richieste di repliche per ogni rappresentazione realizzata.

L'ultima sfida, assolutamente stravinta, è andata in scena durante le festività natalizie appena trascorse e, in ultima replica, il 19 gennaio 2014. Tre repliche che hanno registrato la presenza di circa 1.200 spettatori tra adulti, giovani e bambini.

La commedia **"Mang' moi' l ca ste' mammà"** è stata però anche una commedia un pò diversa dalle solite perché inedita.

L'autore, andriese, e anche regista della stessa, è stato Mario Fuzio, già ideatore di altre commedie messe in scena dal nostro gruppo di attori.

Però ora vorremmo anche raccontare quello che non si vede ma c'è, e cioè l'impegno.

L'impegno di un gruppo di adulti, papà e mamme, che tutte le sere, a volte anche domeniche comprese, si riunivano nella sala teatro dell'oratorio per le dure, faticose ed estenuanti prove. Verrebbe da dire: "Ma chi glielo ha fatto fare?"

Forse è vero, si saranno persi qualche momento di svago, qualche sabato sera, magari una serata in pizzeria, ma hanno sicuramente guadagnato in altro poiché, la soddisfazione di vedere nascere un sorriso, e capire che quel sorriso è opera tua, non ha prezzo. In un momento così delicato e frustrante, come quello che stiamo vivendo, sapere, che almeno per un paio di ore, la gente abbia distolto i pensieri da quello che succede fuori, è una bella sensazione.

E allora non ci resta che dire ... GRAZIE!!!

Grazie a questo bel gruppo che da anni lavora insieme, e che continua con umiltà a servire e a testimoniare che il Vangelo è donarsi.

Buon Compleanno Oratorio Salesiano

11 gennaio 1934 - 11 gennaio 2014

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

"...per il momento non ci è possibile mandare i Salesiani ad Andria, ma le prometto che presto saranno in casa sua". Con queste parole don Bosco prometteva al Canonico don Sabino Troia l'arrivo dei Salesiani nella città di Andria.

L'11 Gennaio del 1934 si realizzava così il sogno del sacerdote andriese, con l'arrivo dei figli di don Bosco in casa sua, a Corso Cavour.

Da quel momento, quel sogno vive da 80 anni, grazie al lavoro instancabile e alla passione dei tanti Salesiani che sono passati da questa Casa e grazie anche ai tanti giovani ed adulti che si mettono continuamente in gioco, animando ed educando le centinaia di ragazzi che ogni giorno riempiono il cortile del nostro Oratorio.

80 VOLTE AUGURI ALL'OPERA SALESIANA DI ANDRIA





“Per una Città SALDA e COMPATTA”

Giubileo per i 70 anni della parrocchia **Santa Maria Vetere**



2 FEBBRAIO 1944 - 2 FEBBRAIO 2014

“PER UNA CITTÀ SALDA E COMPATTA”
(salmo 122,3)



Parrocchia Santa Maria Vetere
Giubileo Parrocchiale
1 Febbraio 2014 - 2 Febbraio 2015

È passato del tempo da quando, era il **2 Febbraio del 1944**, Monsignor Giuseppe di Donna, oggi venerato Servo di Dio, vescovo di Andria, promulgò il decreto con il quale istituì la **Parrocchia di Santa Maria Vetere**, già convento dei frati minori francescani. Tale decisione fu concordata con l'allora Ministro Provinciale fra Agostino Castrillo, oggi venerato Servo di Dio, e fu nominato primo parroco fra Emilio Racanelli. Nell'Anno del Signore 2014, la nostra Parrocchia celebrerà il suo Giubileo, un Anno di grazia, di riconsacrazione e di memoria, non semplicemente il giubileo di un' istituzione, ma il **giubileo di tutti**, la festa e l'anniversario di tutti i battezzati che insieme formano la Chiesa di Cristo Gesù, il Figlio Unigenito di Dio Padre. Un anno giubilare è sempre un'occasione provvidenziale per ritornare alla Sorgente della grazia, il Signore Gesù.

La comunità dei frati minori, che da sempre guida la parrocchia, assieme al Consiglio Parrocchiale, ha deciso di istituire una **Commissione**, composta dai laici e frati, alla quale è stato affidato il compito di pensare, formulare e portare a termine le celebrazioni e iniziative che la comunità parrocchiale vivrà. La Commissione giubilare è stata presentata alla Comunità Parrocchiale il 16 Aprile

2013 durante la Celebrazione Eucaristica in occasione della festa della dedizione della Chiesa parrocchiale.

L'anno giubilare inizierà il 1° Febbraio 2014 con la festa dei consacrati. La cerimonia sarà celebrata nella nostra chiesa parrocchiale e vedrà la presenza del Vescovo che aprirà solennemente il Giubileo e **terminerà il 2 Febbraio 2015** con l'anniversario del 71°anno.

Lo **slogan** che ci guiderà in questo cammino sarà **“Per una città salda e compatta”**; espressione, questa, tratta dal salmo 122 con cui Davide descrive Gerusalemme: *essa diventa un luogo - simbolo universale, perché si tratta di una città, di un luogo di incontro, un luogo di relazioni molteplici, dove i diversi si ritrovano.* Quindi l'umanità non va verso una dispersione, ma verso un luogo nel quale tutti si incontreranno, si capiranno, intesseranno rapporti reciproci. **Città salda**, perché fondata sulla roccia, sulla vera fede; **compatta** poiché c'è unità, comunione, città che è anche il luogo di incontro con Dio, fondata sulla giustizia, sull'amore e sulla pace! Questo dovrebbe essere l'auspicio, il dovere di ogni cristiano: costruire, edificare una città dell'amore.

La **finalità** del cammino dell'Anno Giubilare è quella di far capire a tutti che **la parrocchia deve essere intesa come una famiglia di famiglie**: va pertanto riconosciuta alla famiglia una dimensione ecclesiale e alla parrocchia una dimensione familiare. La parrocchia deve prendere la famiglia come immagine/esempio del suo essere comunione, deve adottare nella sua vita e nei suoi organi lo stile familiare, che privilegia l'attenzione alle persone, la comunicazione reciproca e le relazioni interpersonali.

Un ruolo importante deve avere la **Fede** in ciascuno di noi: essa ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia; viceversa, la comunità parrocchiale diviene statica. La Fede si tra-

smette di generazione in generazione, attraverso una relazione con gli altri che ci hanno preceduto nel corso della storia e che, attraverso il proprio ministero, hanno guidato e formato la comunità parrocchiale. Ecco perché è importante **fare memoria del passato** per poi guardare al futuro in cui trasmettere la storia di una comunità unita a Dio. La comunità parrocchiale s'impegna a vivere il **Giubileo come tempo di Dio**: un tempo in cui considerare Dio nella nostra vita, un tempo durante il quale Dio ci mette in condizione di riscattarci. Ciascun parrocchiano deve vivere la Comunità Parrocchiale come la propria casa e, come in una vera famiglia, l'assenza di un figlio o di un membro si ripercuote sull'intero nucleo, così l'assenza di un solo parrocchiano manca all'intera comunità.

Tutta la comunità parrocchiale e diocesana si senta coinvolta in questo lieto evento.

21

DALLE PARROCCHIE

PARROCCHIA SANTA MARIA VETERE 1944-2014

“Per una città Salda e Compatta”
salmo 122,3

APERTURA DEL GIUBILEO

1 FEBBRAIO 2014
ore 18 Sfilo di tromba per le vie della parrocchia e canto dei bambini
ore 19 Messa Solenne di apertura dell'Anno Giubilare presieduta da Mons. RAFFAELE CALABRO, Vescovo di Andria

2 FEBBRAIO 2014

“Aur'Amo la Parrocchia”

ore 11 festa in piazza e Cioccolato Party per i piccoli
ore 18,30 partenza dei Cortei di Luce da quattro punti della parrocchia: via D. Di Nanni, via Sosta S. Riccardo, Via Mons. Merla (angolo Cap. N. Cicco), via Brunforte e incontro in piazza Santa Maria Vetere e benedizione dei ceri
ore 19 Messa Solenne presieduta da Mons. GIANNI MASSARO, Vicario Generale della Diocesi

da 70 anni in cammino



“FORCONI”, 25 arresti per minacce e violenza

L'inchiesta della Procura di Trani prosegue senza sosta

Stefano Massaro
Giornalista



Le regole sembrano esser state cannibalizzate semplicemente dall'usura dell'educazione passando per una comoda delega continua di responsabilità ed azione. Ed il vuoto, si sa, provoca altro vuoto sino al constatare che ragazzi giovanissimi hanno creato un clima estremamente complicato anche e semplicemente per mamme in fuga con i propri piccoli come si evince dalle telecamere della Galleria Commerciale Mongolfiera di Andria: *“la visione dei filmati – si legge ancora nell'ordinanza – permette di constatare il notevole clima di tensione e di paura, originato proprio dalla pervicace e minacciosa volontà dei manifestanti di imporre le proprie decisioni, senza alcuna spiegazione delle ragioni della protesta e senza l'accettazione del legittimo dissenso verso di essa o le sue modalità di espressione eventualmente espresso da qualcuno”*.

Insomma un quadro complesso, molto pratico più che teorico, e nel quale pur in una crisi economica ormai consolidata e lunga nel tempo, sembra prender piede la volontà di rovesciare non un sistema, ma le regole stesse di libertà e convivenza. Una degenerazione che parte dall'uso errato dei termini, dalla poca attenzione verso i principi cardine, dal tutto e subito, dalla condizione di non trovare sin da piccoli gli spazi necessari di educazione quotidiana, insomma dalla **crisi di valori** più che di moneta. La giovane età dei protagonisti di questa vicenda, per chi ha vissuto quelle giornate in prima persona, non è una sorpresa e non lo è soprattutto in ragione del fatto che quotidianamente atti vandalici, reati sulle persone e sulle cose, guida spericolata nonché utilizzo di droghe e mancanza di rispetto, sono divenute il valore “aggiunto” delle nuove generazioni.

E così, tra forconi e movimenti, s'insedia forte la **presenza della malavita**, di coloro i quali sanno di poter facilmente giungere ad un'educazione differente, un'educazione basata sulla regola del più forte, sulla regola del “qui comando io”, sulla regola che dice che le regole di convivenza civile non ci devono essere. Ma la risposta delle forze dell'ordine è stata rapida e di grande impatto: ora servono più strumenti preventivi, più strumenti formativi e più strumenti di etica e civiltà. In alternativa la semplice repressione non potrà che riportare il tema sulle regole, la crisi e la malavita.

22

SOCIETÀ

La notizia, ripresa da tutti i media nazionali, è quella dell'arresto di 25 persone di cui 17 andriesi per la tre giorni di violenza e minacce perpetrate nel territorio della BAT dal 9 all'11 dicembre. In particolare nella città di Andria, i “forconi” ed il **Movimento “9 dicembre”** hanno trovato terreno fertile per consentire uno stravolgimento delle regole di convivenza civile e costringere istituzioni, forze dell'ordine e cittadini, a ritrovarsi immobili di fronte alla piazza ed alle ronde. Tra gli arrestati, finiti sia ai domiciliari che con obbligo di dimora, vi sono ragazzi poco più che ventenni o trentenni, con la maggioranza incensurati e non coinvolti prima in altre vicende giudiziarie. La Procura di Trani, tuttavia, prosegue le indagini con altri possibili sviluppi e tanti altri soggetti coinvolti nelle vicende di quelle giornate che dovranno rispondere ai magistrati.

Il problema, come si evince dall'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari Francesco Messina, è che *“alcuni soggetti sembrano aver individuato un loro spazio di azione nelle comunità locali per finalità in parte ancora oscure ma che, nella loro dimensione più concreta, si sono dimostrate contrastanti con i principi costituzionali della libertà di autodeterminazione delle persone”*. Il fulcro della vicenda sta proprio in queste parole: **principio costituzionale della libertà**. In quei giorni di tensione sembra esser sfumato questo principio difeso e dibattuto ormai da pochi o pochissimi. È paradossale come un'ordinanza di un Giudice debba rimarcare questo aspetto per ragazzi poco più che ventenni o trentenni, ragazzi che sono il futuro delle comunità e ragazzi che costruiscono tutti i giorni la società civile che c'è e che verrà.

Atto di VANDALISMO

Con grande rammarico, segnaliamo un piccolo ma emblematico episodio di vandalismo che interessa la Chiesa di san Domenico, appena restaurata.

Infatti, il prospetto laterale del complesso monastico di san Domenico, da cui si accede all'antico convento, è stata deturpata da SPRAY AZZURRO.

Purtroppo, dopo anni di abbandono, grazie all'impegno costante del nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro e all'interessamento del parlamentare Benedetto Fucci, la Chiesa e parte del complesso monastico sono tornati all'antico splendore dopo articolati lavori di restauro appena conclusi. Ma ancora prima della formale riapertura del bene sono intervenuti i VANDALI a deturpare il prospetto. Durante il festeggiamenti del Capodanno, inoltre, il sagrato della Chiesa è stato usato per far scoppiare petardi, creando danni all'antico portone e al basamento del portale rinascimentale.

È opportuno ricordare che la Diocesi, su iniziativa di Mons. Nicola de Ruvo aveva attivato un 'Cantiere aperto' per integrare il cantiere con la città attraverso una serie di iniziative centrate su queste parole-chiave: **informazione**, per spiegare ai cittadini che cosa e come si stava realizzando; **educazione**, per coinvolgere gli studenti facendoli sentire protagonisti, attraverso visite guidate e laboratori, come è avvenuto con numerose scuole di Andria.

Resta un interrogativo a cui dare risposta: ha senso una attenta opera di recupero con il coinvolgimento della popolazione se il senso di civiltà e rispetto manca?

arch. Rosangela Laera



CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,
Redazione "Insieme"



Il "lago dei cigni" del canosino Giaschi al teatro Lembo

Nel primo lungo week end del 2014, il Teatro Comunale "R. Lembo" di Canosa di Puglia ha ospitato il musical "Il Lago dei Cigni – The opera musical", liberamente ispirato al balletto ottocentesco di Tchaikovsky. Lo spettacolo in due atti annovera musiche e libretto firmati da **Leonardo Giaschi** (30 anni), che negli ultimi anni ha lavorato per l'adattamento italiano di diversi musical internazionali, mentre le coreografie sono state curate da **Vito Jacobellis** e la regia affidata a **Silvia Cuccovillo**. Grande entusiasmo e applausi a ripetizione per la presentazione in prima nazionale e l'esibizione del cast.

Il musical proposto in chiave moderna, è stato rivisitato nei dettagli senza alterarne il significato, in un mix di tradizione e innovazione, per esaudire il pubblico sempre più esigente e attento alle novità e alla qualità degli spettacoli. Venti brani inediti, sessanta abiti, scenografie mozzafiato ed interpreti d'eccezione hanno contribuito a rendere suggestivo ed emozionante il musical a favore della "Fondazione Vittorio Bari", che sostiene i giovani emergenti nello studio e formazione artistica, nel ricordo del noto cantante lirico, scomparso prematuramente nel 2012.



Lavori di manutenzione straordinaria di marciapiedi, strade comunali e di campagna

*"Partiranno a breve i lavori di manutenzione straordinaria di marciapiedi, strade comunali e di campagna". A dichiararlo è il vicesindaco **Pietro Basile**, assessore ai Lavori Pubblici, in seguito alla approvazione, da parte della Giunta, di due delibere del 30 dicembre scorso, che prevedono lo stanziamento di 200mila euro per marciapiedi e strade comunali e di 65mila euro per le strade di campagna.*

"La condizione delle strade cittadine richiede continui interventi, sia a livello strutturale e organizzativo -spiega Basile -, sia per questioni legate alla fruibilità viaria e pedonale, sia per garantire in decoro urbano. Oltre agli interventi effettuati ed ancora in corso, limitati ai casi di urgenza, per riparare buche che di volta in volta si formano a causa del maltempo e che creano pericolo al traffico veicolare e pedonale, serve ora un intervento più massiccio che possa assicurare viabilità e sicurezza. Inoltre, i lavori di asfaltatura e fangatura di alcune strade di campagna, che non vengono effettuati da anni, saranno determinanti per migliorare la viabilità del territorio e permetteranno di agevolare tutte le attività connesse all'agricoltura". Dopo aver approvato il progetto definitivo dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili comunali, finalizzati a una migliore fruizione degli stessi, quindi, l'Amministrazione comunale punta ad effettuare interventi di manutenzione tesi a eliminare le buche e a riparare gli asfalti delle strade cittadine.



Un incontro di formazione per i catechisti di Canosa

Giovedì 16 Gennaio 2014, presso la parrocchia di Gesù Giuseppe e Maria, si è svolto l'incontro di formazione interparrocchiale, per tutti i catechisti delle parrocchie di Canosa, guidato dalle Apostole della vita interiore, Suor Tiziana e Suor Simona, affiancate dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, don Gianni Massaro. **Nel corso della serata ci si è soffermati sulla figura di Gesù e in particolare sul significato di termini come "Cristo", "Incarnazione", "Kerigma" e "Vangeli".** Gli argomenti trattati hanno suscitato negli oltre 70 catechisti presenti grande interesse e curiosità apprendendo, grazie alla esauriente presentazione di Suor Tiziana, nozioni e verità che spesso si pensa di conoscere. La serata è stata scandita da un secondo momento, svoltosi in Chiesa. I catechisti, con la guida profonda di Suor Simona, hanno ascoltato, con pieno coinvolgimento interiore, alcune riflessioni circa il significato e l'importanza della preghiera. **In particolare si è posto l'accento sull'importanza per ogni catechista della meditazione della Parola di Dio.** La riflessione è stata seguita dalla lettura, da parte di don Gianni, di un brano del vangelo di Luca (18,9-14). La serata si è conclusa con un momento conviviale che ha favorito la conoscenza reciproca, il confronto e lo scambio su quanto ascoltato. **Da tutti i catechisti di Canosa un ringraziamento all'Ufficio Catechistico Diocesano per la preziosa opportunità offerta.**

Gabriella Lamonaca
Parrocchia Gesù Giuseppe Maria

23

SOCIETÀ

INSIEME



I fatti del mese: GENNAIO



Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella
Redazione "Insieme"

24

SOCIETÀ



■ **Andria, la giunta si dimette. Il Sindaco la riconferma**

Prima le dimissioni del presidente del consiglio comunale, **Nino Marmo**, poi la consegna delle dimissioni dell'intera giunta nelle mani del sindaco **Nicola Giorgino**. Gli assessori hanno motivato le loro dimissioni allo scopo di favorire il "rilancio dell'attività politico amministrativa".

"Dopo una puntuale verifica con le forze politiche di maggioranza, - ha dichiarato Giorgino - opereremo in modo compatto e forte per un ulteriore rilancio dell'attività amministrativa". Tuttavia, scartata l'ipotesi di una **giunta tecnica**, le dimissioni **non protocollate** degli assessori sono cadute e il primo cittadino ha riconfermato la sua amministrazione: tutte le cariche sono quindi convalidate. Anno nuovo, giunta nuova? Per il momento, pare di no.



■ **Nuovo bando per cinque percorsi dell'alta Murgia**

Predisposizione e attrezzamento di cinque percorsi guidati, questo prevede il bando pubblicato sul sito www.parcotaltamurgia.gov.it dell'ente Parco e che riguarda la realizzazione della struttura del **sistema ambientale e culturale alta Murgia**. "È un altro segnale concreto del nostro impegno per promuovere il territorio come meta di un **turismo** consapevole e sostenibile e rappresenta un investimento sul futuro dell'alta Murgia", ha dichiarato **Cesare Veronico**, presidente del parco nazionale. I cinque percorsi guidati sono Costone Murgiano, Castelli in aria, Spazi infiniti, Tracce nella roccia e Foreste di Murgia. Il bando consiste nella realizzazione della **segnaletica** e nell'**allestimento** di punti di sosta attrezzati.

Le offerte potranno essere presentate non oltre il **14 marzo 2014**.



■ **Minervino.**

Cittadinanzattiva promuove la scuola di formazione socio-politica

"Recuperare il senso di appartenenza alla **società civile** e la **dignità** propria del **cittadino**", questo è l'obiettivo di Cittadinanzattiva, associazione di volontariato di **Minervino Murge**, presente dal 2002 sul territorio.

Nell'ambito della **Scuola di formazione sociale e politica**, l'associazione ha organizzato quattro incontri tra gennaio e febbraio. Cittadinanza, lavoro, legalità, comunicazione e politica, sono gli argomenti dei quattro appuntamenti.

"Quattro appuntamenti di spessore, dove si confronteranno più opinioni, - dichiara la nota di Cittadinanzattiva - dove ogni cittadino, deve sentirsi davvero attivo, in grado di lanciare provocazioni, di stabilire quanto sia sbagliato un mondo in cui ognuno si racchiude nell'egoismo delle mura domestiche, ipnotizzato dalla televisione, reso asettico dagli avvenimenti che incalzano sui quali a volte e molto spesso soffriamo di propria e vera insofferenza".



■ **Canosa. Walking tour e museo dei vescovi**

Il museo dei vescovi aperto ai visitatori. Nei primi giorni di gennaio, il **palazzo Minerva**, in piazza Vittorio Veneto, ha aperto le sue porte per mostrare i preziosi reperti **paleocristiani** della cattedrale San Sabino, di Canosa. Per l'evento, è stato anche esposto il **crocifisso d'avorio** risalente al **XII secolo**, manufatto recuperato dai carabinieri del nucleo tutela del Patrimonio culturale solo tre anni fa a Parigi.

Negli stessi giorni, promosso anche il "**walking tour**" tra le suggestive strade canosine, in compagnia di guide esperte, alla ricerca di **siti** e **musei archeologici**.



Il sogno di GIANLUCA

Aprire una biblioteca nel quartiere andriese di San Valentino

Antonio Mario De Nigris
Redazione "Insieme"



Gianluca nella Sua biblioteca di quartiere

Quella che stiamo per raccontarvi è una storia davvero singolare. Bellissima e toccante. Una storia che ci insegna davvero tanto, e che potrebbe assumere le sembianze di un faro in un periodo in cui di luce se ne vede poca. È la storia di Gianluca. Classe 2000. Oggi è un ragazzino di quattordici anni, che vive nel quartiere periferico di San Valentino. Purtroppo questo nome riporta alla mente di tutti solitamente cose poco costruttive, ma, fortunatamente, non è questo il caso, simbolo di come dietro un comune modo di pensare e di vedere le cose, vi sono stimoli positivi che riescono ad offrirne un ribaltamento di prospettiva. Ma torniamo al nostro Gianluca.

È un ragazzino come tanti, adora giocare, stare con gli altri, studiare e passare il tempo in famiglia. Niente di strano. Anzi, no. Ama così spasmodicamente la lettura tanto che, in V elementare, la sua maestra lo nomina *bibliotecario di classe*. Un impegno assunto con responsabilità e passione, ma che, per *disguidi* interni al gruppo classe, dovrà rinunciare a portare avanti. Nella biblioteca della classe, Gianluca porta i suoi preziosissimi fumetti di *Topolino*, ma lì, non li sente al sicuro. Decide allora di fare un passo avanti: **aprire una piccola fumetteria** nel garage di casa sua, in modo tale da condividere con gli altri il suo piccolo tesoro letterario.

È il 25 luglio del 2011. Nasce il *Fantasy corner*, l'angolo della fantasia, rubando il nome dal piccolo teatrino di marionette che il piccolo Gianluca costruì, assieme ai suoi compagni di classe, per divertirsi *culturalmente* insieme. All'apertura, il patrimonio librario è costituito principalmente dai fumetti del noto topo Disney che, guarda caso, ha la sua caratteristica principale nel non tirarsi mai indietro e nel cadere sempre in piedi. Col tempo, grazie all'aiuto di qualche amico e all'associazione culturale *Ulisse*, la piccola fumetteria comincia ad assumere i tratti di una biblioteca.

La notte del 25 dicembre 2012, grazie all'associazione, perviene nel *Fantasy Corner* uno scatolone pieno zeppo di Topolini e di altri libri, assieme ad un abbonamento al famoso fumetto.

Timidamente comincia a spargersi la voce. Dapprima i parenti, poi gli amici più stretti, cominciano a frequentare la piccola biblioteca. **Ma è solo un gioco?**, mi viene da chiedergli. E il piccolo, dotato di

una oratoria insolita per la sua età mi risponde: *"San Valentino è considerato dagli snob come un quartiere out. È materialmente staccato dalla città. Quasi è tenuto da parte. Io voglio dare un'altra opinione del quartiere. È vero che non ci sono moltissime persone che vengono qui a leggere, però alcuni ci sono! Ed io lo faccio solo per loro, gratuitamente. Una maggiore partecipazione sarebbe fantastica!"*. Chiarissimo.

La biblioteca si trova in **via Grumo Appula, 5**. È aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30, nel periodo scolastico. Mentre, durante il periodo estivo, dalle 9.45 alle 12.45 e dalle 17.00 alle 18.00.

Il 25 luglio 2013 la ormai biblioteca compie il suo secondo anniversario. Nell'ottobre dello stesso anno il *Fantasy Corner* cambia nome. L'anno precedente, purtroppo, Gianluca perde l'amato padre. L'assessore alla cultura, assieme a Don Giuseppe e a Pina Marmo, decidono di intitolare questa piccola oasi di cultura alla memoria del padre: **Biblioteca Bruno Felice**.

Per Gianluca la sua biblioteca, oltre ad essere un luogo di cultura, è soprattutto un luogo di incontro, dove vivere assieme in modo sano e costruttivo. L'impresa, bellissima e singolare per davvero, è però ardua. *"Nei nuovi locali dove ora c'è la biblioteca bisogna fare alcuni lavoretti di ristrutturazione. Inoltre il patrimonio librario deve crescere. Per questo servono libri e fondi. Molti mi sono stati regalati da maestri, prof e amici, ma se voglio offrire un servizio più completo, ne ho bisogno di molti di più. Aspetto fiducioso e, come Topolino, sempre a testa alta e con determinazione"*.

La conclusione di questo articolo? Essa riguarda il futuro di questa piccola istituzione, e dipende anche da voi che state leggendo. La determinazione a continuare la sua opera di bene per il quartiere c'è, ma **da solo, Gianluca, non può farcela**. Quindi, se avete dei libri vecchi, scaffali, computer in disuso, oppure volete dare una mano *artigianalmente* a questo piccolo sognatore - affinché la sua idea, nel trasformarsi in realtà non perda nulla della sua perfezione - contattate la redazione del giornale, la quale vi metterà in contatto con questo piccolo eroe cittadino. Grazie in anticipo, da parte di Gianluca - che vi aspetta numerosi!! - e da parte nostra.

"IL CLUB-MEMORIA",

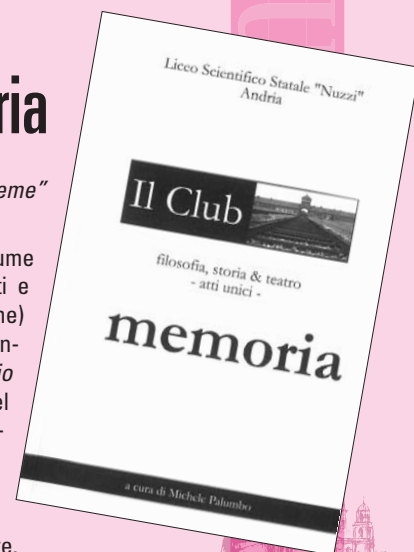
la quinta pubblicazione del Liceo "NUZZI" di Andria

Tra filosofia, storia e teatro

In occasione della **Giornata della Memoria**, il 27 gennaio si è tenuta la rappresentazione teatrale *"Oltre i muri, fuori dalle caverne"* presso il Liceo Scientifico "R. Nuzzi" di Andria. Al termine della serata è stato distribuito il libro **"Il Club Memoria - filosofia, storia & teatro"** a cura del Prof. Michele Palumbo. Questo volume, il quinto della collana **"Il Club/ filosofia, storia & memoria"**, raccoglie testi teatrali portati in scena dagli studenti del Liceo "Nuzzi". Si tratta di drammatizzazioni che riguardano la storia, anche locale e che in realtà sono state già pubblicate nei precedenti volumi de "Il Club". E precisamente: *"Vox populi ridentis"*

Maria Teresa Alicino, Redazione "Insieme"

(viaggio nell'umorismo yiddish) nel primo volume (2003), *"Quel 24 marzo 1944, a Roma"* (Lotti e Saccotelli, i due andriesi alle Fosse Ardeatine) e *"I cinque (non) sensi ad Auschwitz"* (raccontare l'orrore) nel secondo del 2006, *"Il silenzio in quell'ovile"* (la strage di Murgetta Rossi) nel quarto (2012). Alcuni di questi libri sono andati esauriti ed è apparso opportuno raccogliere in un unico volume i quattro testi dedicati alla Giornata delle Memorie. Ragione, conoscenza, storia: un libro per non dimenticare.



Il senso dell'ARTE nell'ARTE

Esposizione delle opere di Michele Ficarazzo a Canosa

Sandro Giuseppe Sardella
curatore della mostra



Alcune opere di Ficarazzo in esposizione

26

CULTURA

L'esposizione completa su **Michele Ficarazzo**, inaugurata il 21 dicembre del 2013 nelle gallerie sotterranee di Palazzo Fracchiolla Minerva, a Canosa di Puglia, rappresenta il punto di arrivo culminante della completezza e dell'unità artistica del pittore. Concepita originariamente come **un omaggio allo scomparso artista andriese**, si evolve su quelli che furono i punti cardine che ispirarono tutta la sua produzione artistica: *cromia, forma, elaborazione ed interazione*.

Qualora dovessimo concepire una sintesi unitaria dell'opera di Ficarazzo, ci accorgeremmo della potenziale immensità, che supera le barriere del limite, concepito nel materiale e si evolve in molteplici ed incontrastate sfumature, che non sono semplicemente manifestazioni di *Arte*, ma **un profondo esperimento di fusione d'Arte nell'Arte**. In alcune tele, quali ad esempio lo *Zeus Solitario* o il *Cesto di limoni*, si avverte questo confine quasi idealizzato tra le Arti e la ricerca di quella carnosità, oltremodo reale, che negli squarci delle angurie, al pari di viscere materiche, raggiungono la sublimazione del colore, reso a sua volta materico e quindi materia stessa.

Se Paul Klee afferma che " *l'Arte non riproduce le cose visibili, ma insegna a vedere*", l'operato di fusione artistica in Michele Ficarazzo, riesce pienamente, quasi organicamente ed è palpabile, sensorialmente, in questa sua caratteristica del materico, sfruttando i giochi

cromatici e l'interazione. Questa **umana ricerca sensoriale**, che Pablo Picasso definisce il " *mestiere di un cieco*", pulsa dalle opere di Ficarazzo ed ha richiesto un'ambientazione che riproponesse quella carnosità materica, quell'accostamento apparentemente insensato ma avveniristico, tra l'Arte contemporanea e l'Arte millenaria, nata in seno all'Arte classica.

Le gallerie stesse, datate alla prima metà del XIX secolo, sono **un omaggio alla sincerità dell'architettura rurale**, caratterizzata da contrasti luminosi tra il colore del tufo e la freddezza espressiva della più dura pietra murgese. La fusione tra le vele e le volte a botte, costituisce non un semplice padiglione voltato, ma una sorta di morbido tendaggio architettonico, i cui poderosi plinti, omaggiano alle delicate architetture dei piccoli *naiskòs* presente largamente sulle iconografie delle anfore apulo canosine di IV secolo a.C., presenti anch'esse in alcune opere di Michele Ficarazzo.

La possenza e la durezza materica del marmo bianco, trovano contezza nelle avvolgenti linee dei panneggi di una scultura in candido *Paros*, databile al II secolo d.C. e resa a paragone e confronto con l'opera pittorica sovrastante (*Il Silenzio della Natura*), in cui i tenui colori della terracotta, riflettono le ombre di una turgida melanzana. L'operato antico di trasposizione in materia viva della Natura, rappresenta il punto focale e di più alto raggiungimento dell'Uomo; se non fosse altro perché la trasposizione stessa è composta di Natura. Al pari degli antichi *plastès* greci e magno greci, **le opere di Michele Ficarazzo trovano nella esposizione di Canosa un millenario continuum**, in cui il senso di congiungimento tra le forme artistiche riscopre il senso dell'Arte nell'Arte, di quell'*unicum* psicologicamente comprensibile ed insito nella Natura stessa.

Non è quindi errato paragonare l'anfora di IV secolo a.C., alla sinuosità delle linee bizantine ricavate nel marmo, alla solidità delle architetture rurali di fine Ottocento, alla carnosità materica dei frutti e delle visioni metafisiche di Michele Ficarazzo. **Un unico linguaggio di stile, un'unica grande espressione d'Arte, che si raccoglie nel materico e che dal materico trova quel senso del riciclo che è tipico della Civiltà Antica**, così come di quella contemporanea. In tal senso *cromia, forma, elaborazione ed interazione*, unici linguaggi sintetici di Arte nell'Arte, di Mondo Antico e Moderno, di materia e pittura, di reale ed introspettivo.

Le sequenze cronologiche della pittura di Michele Ficarazzo, nella esposizione di Palazzo Minerva, sono poi un ulteriore collegamento al Tempo, in quanto fattore di congiunzione tra opere millenarie. La trasposizione temporale in materia, linguaggio universale e insito in ogni opera d'Arte, compreso ciò che emerge da operati di scavo archeologico, rappresenta quel **leit motif**, chiaramente leggibile sopra le righe che sia i marmi esposti, che le tele di Ficarazzo esprimono: un collegamento spazio/temporale, che riflette ulteriormente quella sottile linea di demarcazione che separa il Mondo moderno da quello Antico.

Le espressioni in Arte di tale atemporalità sono, sia per l'ambientazione generale che per Ficarazzo stesso, un motivo in più per essere considerato **un simbolo della Cultura locale**, una voce interiore di quella parte di Puglia che ha da esprimere sensazioni delicate e forti al tempo stesso, in cui la poetica dei luoghi, riflette una più profonda conoscenza e immedesimazione di se stessi nell'atto stesso della contemplazione e dell'osservazione della Natura.



Le FOIBE tra memoria e impegno

Intervista all'avv. Luigi Del Giudice, del "Comitato 10 Febbraio",
Associazione per la difesa della cultura Italiana nell'Adriatico Orientale

a cura **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

1. La celebrazione del Giorno del Ricordo, 10 Febbraio, significa, credo, rinsaldare il senso dell'essere comunità civile e solidale attraverso una coscienza approfondita delle proprie radici. Quale verità storica sottende questa buia e triste pagina del popolo italiano?

«La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. [...] (legge 30 marzo 2004 n. 92 – art. 1) È sempre difficile leggere la storia prescindendo dal filtro della propria cultura, della propria esperienza e sensibilità. Nulla di sorprendente, dunque, nel riconoscere che l'interpretazione del nostro passato, soprattutto di quello più vicino a noi, sia soggetta a valutazioni contrastanti, in linea con gli orientamenti ed anche i giudizi politici di ciascuno. Tuttavia un atteggiamento nuoce di certo in campo storico: l'oblio. Dimenticare, fingere di non sapere, addirittura rimuovere un evento è tanto inaccettabile quanto irrazionale, soprattutto se la nostra intenzione è quella di ricostruire, interpretare e spiegare.

La tragedia delle foibe è stata per decenni sostanzialmente, e colpevolmente, ignorata.

Da qualche anno, fortunatamente, attraverso opere di sensibilizzazione ed iniziative mirate l'Italia cerca di riappropriarsi di un pezzo della propria memoria commemorando il sacrificio delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende che hanno interessato il confine orientale del nostro amato Paese durante la Seconda Guerra Mondiale e negli anni immediatamente seguenti.

Tale tragedia, da alcuni definita "liberazione" avvenne ad opera dell'esercito comunista jugoslavo agli ordini del maresciallo Tito.

L'Istria e la Dalmazia pagarono un tributo altissimo affinché fosse placata la famelica ambizione di Tito, principale

ideatore di una perfetta opera di pulizia etnica contro gli Italiani che vivevano in quelle terre.

Oltre all'eliminazione fisica degli Italiani, venne diabolicamente concepita e chirurgicamente attuata la nazionalizzazione dei beni di loro proprietà, che molto probabilmente rappresentò la vera ragione che spinse Tito ad uccidere migliaia di persone.

Le modalità con cui furono "infoibati" migliaia di italiani, furono assai crudele. Basti ricordare una delle pratiche più atroci dell'infoibamento: si legavano due persone, mani e piedi, sull'orlo di una foiba e poi, per risparmiare tempo e munizioni, si sparava alla nuca di uno dei due sventurati, che, precipitando nella foiba, trascinava con sé il "superstite" cui era riservata un'agonia tra le più terribili che crudeltà umana possa aver mai concepito.

Interi nuclei familiari vennero annientati e lasciati morire in quelle cavità carsiche, le foibe appunto, semplicemente perché "colpevoli di essere italiani!". È evidente che mai si potrà avere un numero certo delle vittime di tale carneficina, che certamente, però, ha interessato migliaia di uomini, donne e bambini.

2. In un contesto liquido e frammentato, come educare le giovani generazioni al senso della memoria storica e all'impegno che da essa ne consegue?

Le giovani generazioni oggi rappresentano la categoria sociale che forse più soffre la storia.

Ritengo che i giovani, sia per le proprie fasi evolutive che per l'epoca in cui vivono, necessitino di riscoprire, al di là dell'*hic et nunc*, il senso del tempo dell'uomo.

Educarli alla riscoperta del passato come esperienza ancora aperta, è impresa assai complessa. Condivido il pensiero di alcuni grandi storici secondo i quali il primo ostacolo da superare è la "forza di inerzia", creata nel tempo dalla cristallizzazione del concetto di evento storico in nozione e dato di fatto, che lo ha reso esperienza lontana, notizia da sapere al massimo in previsione di un'interrogazione scolastica, episodio che non interessa.

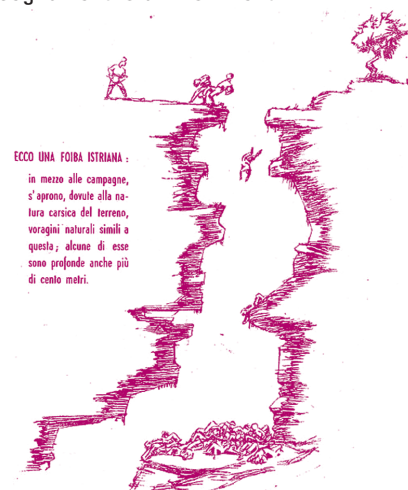
Per superare questa resistenza è opportuno trasmettere ai giovani la visione della Storia come rappresentazione del processo divino in cui si incardina le storie di uomini, che nel Tempo (il tempo non degli orologi, ma dei calendari) devono tendere a riconoscere se stessi e le proprie verità, assolute ed immutabili.

L'insegnamento della storia dovrebbe diventare una missione che aiuti le nuove generazioni a vivere la complessità, poiché in un'era di semplificazioni affronta eventi complessi.

La complessità, però, rende difficili le certezze, mentre offre un'illusoria visione d'insieme a cui si è portati, troppo spesso a rispondere con delle "semplistiche semplificazioni".

La storia, insomma, deve mostrare lo spessore della realtà e rappresentarla in modo "denso" per descrivere ciò che c'è al di là, ciò che c'è sotto, insomma anche il lato d'ombra della realtà stessa.

La descrizione *densa* è la condizione per l'appropriazione simbolica e non solo strumentale del mondo. In questo modo, l'educazione alla storia attribuisce significato ai fatti, esercita un compito ermeneutico-critico capace di accedere alla complessità, di aprire alla ricerca. Il racconto storico fa comprendere la dinamicità, la *presenza del passato nel presente*, la profondità della memoria come conservazione di un passato comune che contribuisce al senso di identità di gruppi e nazioni e costruisce una nuova cittadinanza legata indissolubilmente a fatti, emozioni e immagini che sempre tornano come insegnamenti o ammonimenti.



Le cure dell'ANIMA

Per recuperare l'equilibrio interiore
nella frenesia della vita moderna



Simona Di Carlo
Redazione "Insieme"

no e riformulategli la domanda: ti manca qualcosa? Sì – sarà la risposta – perché nella frenesia della vita che va a caccia di successo e denaro non c'è spazio per le cure dell'anima.

Film strappalacrime, una notte a fianco di qualcuno, una passeggiata, un tramonto. Sono tante le cure possibili, ma soprattutto la loro bellezza sta nella spontaneità e nella soggettività delle persone, la loro bellezza sta nel fatto che sono tutte diverse: ci accomuna un bisogno, ma non l'oggetto di quel bisogno.

Ci sono persone, canzoni, libri, pagine bianche, tutti benefici in maniera simile ma diversa, come se in qualche modo cercassimo purificazione ed espiazione dalle colpe, dalle mancanze, dalle parole dette, dai silenzi, dalle esperienze, dalle necessità.

Non c'è molto altro da dire, se non che **do-vremmo andare tutti alla ricerca della nostra cura speciale per potervi attingere in ogni momento, una cura che non ha un prezzo se non quello del nostro tempo**, qualche minuto strappato alla sopravvivenza di ogni giorno e volentieri concessoci dall'io che siamo fuori dal corpo, quello che mangia, beve, lavora e ha un conto in banca. Ritagliamoci anche solo cinque minuti, anche solo tre, basteranno a dissetare l'aridità più o meno sconvolgente che si può impadronire di noi, dei sentimenti, dell'equilibrio, del benessere.

Trovate la valvola di sfogo, la cura che libera lo spirito, l'identità nascosta che alberga nelle cose più semplici e la realtà può diventare meno dura se l'ago della bilancia pende esattamente a metà. L'equilibrio dell'essere umano è un'entità tanto forte quanto precaria e se non proviamo a prendercene cura dedicandoci del tempo con noi stessi o con chi e cosa ci regala un po' di pace interiore allora mi chiedo cosa ha davvero senso, se il corpo, che cambia e prima o poi non saprà che farsene di tutti gli oggetti più superflui, o l'anima, che non invecchia e ci resta simile per tutto il percorso della vita. Andiamo a caccia di minuti, andiamo a caccia di cure, regaliamo sorrisi, di fronte a noi potrebbe esserci sempre qualcuno con un equilibrio un po' ubriaco e barcollante, non costa niente regalarci e regalarne un po' di calma piatta. Basta davvero poco.

«**C**i sono persone benefiche che incontri per caso e ti viene voglia di abbracciare, perché ti sorridono dal fondo della loro esperienza umana e di colpo ti risarciscono dell'altra metà del mondo, quella accasciante delle persone rinate nella loro pozza di buio».

È una frase del libro **Venuto al mondo** scritto da **Margaret Mazzantini** già un po' d'anni fa. La prima cosa a cui mi ha fatto pensare questa citazione non sono stati tanto gli abbracci in sé, le persone buone o quelle cattive, ma la semplicità dei gesti, la genuinità con cui ci vengono concessi, la spontaneità della quale siamo ripagati.

Passiamo gran parte delle nostre giornate a riempire il nostro tempo con i bisogni più primari per il corpo, trascurando ciò che ci rende quello che siamo. C'è chi questa cosa la chiama aura, chi soffio vitale, chi spirito; io preferisco chiamarla **anima**.

L'anima si nutre di piccoli gesti, strani vizi, estrapola energia dalle persone senza che però allo stesso tempo a queste venga a mancare qualcosa. È un'energia sempre rinnovabile, compatibile e interscambiabile.

L'anima si nutre di musica sparata a mille nelle orecchie, solo note, solo parole, rabbiosa, piatta, melodica, tranquilla, quella che ci piace. L'anima si nutre di baci leggeri, abbracci forti, carezze inaspettate. L'anima si nutre di preghiere fatte a Dio, a un dio, alla madre, al padre.

Basta poco per soddisfarla, e quel poco può essere trovato ovunque. **L'anima è il perno del nostro equilibrio e, immancabilmente, è di lei che dobbiamo prenderci cura prima che del corpo.**

Chiedete all'uomo più ricco del mondo cosa gli manca. Vi risponderà che ha tutto, nulla da chiedere di più; ma date a questo stesso uomo la possibilità di privarsi per un giorno di tutto ciò che ha, gettatelo nel fango limpido che è la vita semplice, la vita piena di affetti, gesti quotidiani che non si smentisco-

Carissimi lettori di "Insieme", bentrovati! Innanzitutto formulo i migliori auguri di buon anno anche a nome di tutti i seminaristi-teologi della diocesi! Come versetto biblico ho volutamente scelto quello del capitolo 2 di San Luca: «**Perché mi cercavate?**», ossia le parole che Gesù dodicenne rivolse ai suoi genitori, Maria e Giuseppe, ritrovato nel tempio dopo tre giorni di angosciosa ricerca. Fa un certo effetto vedere Maria e Giuseppe che con ansia si mettono alla ricerca di Gesù, il dono più grande che Dio aveva fatto alla loro vita di coppia. Non a caso, poi, vorrei partire da questo passo evangelico: penso, infatti, al programma pastorale diocesano, che ha come tema **"La famiglia tra lavoro e festa"**; quale modello per noi e per le nostre famiglie se non la Santa Famiglia di Nazareth? Si legge nel Vangelo che «essi ogni anno si recavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua» (Lc 2, 41) e che poi ritornavano a Nazareth, dove «Gesù stava loro sottomesso [...] e cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52). Una vita normale vissuta nell'alternanza di momenti di festa, in cui rendere lode a Dio (pensiamo al giorno dello *shabbàt* - "sabato"), in cui Maria, Giuseppe e Gesù osservavano, come ogni altro ebreo, il riposo; e momenti di vita feriale e quotidiana, fatta di lavoro, sacrificio, impegno e, innanzitutto, di amore a Dio e tra loro.

Quanto sono belle le famiglie in cui si coltiva l'Amore! Quelle famiglie che vivono fino in fondo la loro vocazione ad essere piccole chiese domestiche! Esse sono "case" abitate da Dio che rende i rapporti autentici e fecondi: famiglie abitate da Dio! Proprio come quella di Giuseppe il falegname, e di Maria: il Dio-Uomo, Gesù, abitava con loro e scriveva passo passo con loro e in mezzo a loro la storia della loro vita.



“Perché mi CERCAVATE?”

La famiglia tra lavoro e festa,
culla di ogni vocazione

Alessandro Chieppa

III anno di Teologia

Penso a San Paolo che esorta la comunità di Colossi ad avere una piena conoscenza della volontà di Dio, comportandosi in maniera degna del Signore per potergli piacere in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; ad essere forti e pazienti in tutto (cf Col 1, 9b-11). Ecco i consigli che l'Apostolo dà a coloro che vogliono costruire una “casa”, una comunità familiare o ecclesiale. Infatti, solo se animata da affetto sincero, da una costante ricerca di Dio e del suo progetto per ognuno, dal desiderio del bene dell'altro che riconosco come dono, che la famiglia può diventare “culla di ogni vocazione”: da quella matrimoniale a quella di speciale consacrazione... I figli comprendono meglio cosa significhi amare, se a guidarli ci sono due genitori che nonostante tutte le difficoltà della vita, riescono a trasmettere la bellezza di una scelta e lo stupore di una vita che tra un impegno e l'altro manifestano (anche silenziosamente) la gioia che deriva dall'amare qualcuno e spendersi per lui. **I figli prendono sempre più familiarità con Dio se, come Maria e Giuseppe con Gesù, sono presi per mano e accompagnati in un cammino di crescita che non ha mai fine, ma che ha un fine:** vivere appieno il nostro essere figli di Dio già qui sulla terra trovando il nostro giusto posto nella creazione! (cf 1Gv 3,1). E come capire qual è il nostro posto nella creazione e nel progetto di Dio? Ce lo insegna proprio la Santa Famiglia: i tre personaggi appaiono dei *ricercatori di Dio*, appassionati e affannati; Gesù stesso, anche se ancora ragazzo, è un ricercatore del Padre, tanto che, affascinato dal tempio, non se ne sa distaccare e vi

rimane per tre giorni incantato ad ascoltare i rabbini che gli parlano del Dio di Israele. Ecco il primo segreto: **le nostre case siano luoghi dove, nella serenità e nella dolcezza di affetti intensi e pacati, si cerca innanzitutto Dio.**

Solo se non manca questa ricerca costante per la propria vita e per la vita dei propri congiunti, la famiglia sarà fondata sulla roccia e potrà essere nel mondo luce e tempio di Dio; a tal proposito papa Francesco scrive: *«Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave, perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (Evangeli gaudium, 66).*

Vi parlo anche per la mia piccola esperienza di vita: se oggi sono quello che sono, lo devo innanzitutto a Dio che è passato nella mia esistenza, guidandomi attraverso le mani laboriose di mio padre e sostenuto mediante le mani tenere di mia madre, accompagnato poi dall'esempio dei miei fratelli: **un vero e proprio circolo d'amore**, che ad un certo punto mi ha fatto comprendere di essere stato visto da Dio, da tutta l'eternità come essere unico, speciale, prezioso...Ma ogni figlio è sempre figlio della sua storia (da amare in ogni suo aspetto), è sempre il frutto di un amore gratuito, è sempre il *figlio della benedizione* (cf Gen 12,2-3). E questo vale per me, per te, per tutti, perché da sempre amati da Dio, cui dobbiamo rispondere con generosità e disponibilità, senza paura, perché l'amore non delude, ma è sempre fecondo.

E di fronte alla volontà di Dio può

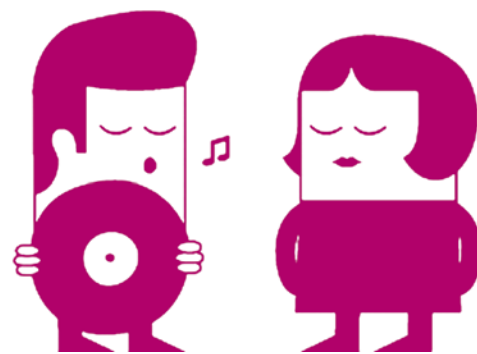
capitarci di non comprendere, proprio come Maria e Giuseppe con Gesù: «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (Lc 2,48). Essi non capiscono...Certo le parole di Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49) sono dure e incomprensibili, perché bisognerà aspettare il seguito che culmina nella Pasqua. Che lungo cammino che interpella anche noi! Maria, secondo Luca, è al tempo stesso la prima credente (cf 1,45) e la prima a non comprendere: ma non c'è nessuna contraddizione; Maria, cioè, è stata sempre e allo stesso tempo, madre e discepola, pienamente credente fin dall'inizio. Da lei impariamo che l'importante è camminare, custodendo come lei tutto nel cuore: **la fede non richiede che subito si comprenda, ma che tutto venga custodito**, per poter leggere nell'insieme la nostra storia. «Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose le tue opere» (Sal 139,14): cari genitori, nessun timore allora! Custodite nel vostro



cuore paterno e materno i desideri e le aspirazioni dei vostri figli, scoprendo insieme a loro cosa il Signore chieda per la loro e vostra felicità; e voi cari giovani, miei coetanei e non, abbiate il coraggio di osare e di spiegare le vele, perché **non possiamo accontentarci di una vita mediocre**, vissuta all'insegna del caso, ma ci è data l'opportunità di fare della nostra vita un capolavoro. L'Artista è già pronto... e voi?



Film&Music point



Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"

30

RUBRICA



Regista: Ridley Scott

Interpreti:

Michael Fassbender,
Penelope Cruz,
Cameron Diaz,
Javier Bardem,
Brad Pitt

Genere: Drammatico

Nazionalità: USA/UK

Durata: 111"

THE COUNSELOR - IL PROCURATORE

A Juarez tre affaristi della malavita e un avvocato implicato nei traffici del cartello della droga locale subiscono gli effetti del furto di una partita di droga. Mentre i signori della malavita locale sono a loro agio con i meccanismi di una vita in cui la morte è un'opzione che si può realizzare da un momento all'altro, l'avvocato vive e ama come una persona normale, senza curarsi dei rischi della sua professione. Per sua sfortuna coincidenza vuole che in passato abbia avuto tra i suoi clienti proprio il responsabile del furto, di conseguenza lui e tutti quelli a lui vicini sono diventati il prossimo obiettivo della repressione operata dal cartello.

La prima sceneggiatura originale di Cormac McCarthy non poteva finire in mani migliori di quelle di uno dei più grandi collettori di talenti del cinema: Scott riesce nel doppio movimento di rispettare la parola nel momento in cui viene messa in immagini e riuscire, attraverso la messa in scena, a creare l'atmosfera migliore per un film dal villain invisibile che incombe sui protagonisti come la personificazione stessa del destino. In una storia in cui solo la morte ha un senso e tutto il resto è assurdità, McCarthy mostra come la cosa peggiore che possa esistere sia la volontà di chi non accetta il caos del mondo: un cartello sanguinario che gioca con i cadaveri con il massimo disinteresse per la vita

In questo film esiste un senso profondo di terrore che lo avvicina paradossalmente a territori con i quali non dovrebbe avere nulla a che vedere, ovvero quelli dell'horror. La maniera in cui aleggia nei discorsi, nel terrore delle espressioni e nella rievocazione di agghiaccianti imprese precedenti "il cartello", entità che non vediamo mai né si manifesta direttamente se non in corrispondenza della morte, dona a *The Counselor* un tono unico che gonfia di senso i dialoghi, impedendogli di essere sterile esibizione di scrittura e recitazione. Tale è l'abilità nel costruire di minaccia in minaccia, di aneddoto in aneddoto, un mondo a parte, invisibile a tutti se non a chi è minacciato di morte e in cui tutto è possibile, che alla fine, in controtendenza rispetto all'abitudine didascalica del cinema hollywoodiano. Non ci sarà bisogno di guardare il contenuto del DVD che viene recapitato all'avvocato, l'atmosfera disseminata in tutto il film tra interni moderni, hotel di lusso, bestie feroci lanciate nel deserto e racconti terrificanti ha già lavorato a sufficienza e ciò che si intuisce è peggio di qualsiasi visione.



Autore: Perturbazione

Genere: Pop

Nazionalità: Italia

Durata: 45'

MUSICA X

Può bastare una frase per dare senso e importanza a un intero album. Una frase forte, efficace, in grado di riassumere in poche parole un concetto enorme. Quella frase, nel disco dei Perturbazione, arriva al quarto brano. E quella frase è "noi non siamo diversi dal resto". Un passaggio che non ha paroloni o giochi a effetto, ma che porta con sé tutta la bella illusione di ogni coppia di sentirsi qualcosa di unico. No, non è così. Ma non si può fare a meno di crederlo. E ditemi voi se c'è qualcosa che sia più Perturbazione di questa frase.

Perché i Perturbazione sono tornati e hanno cambiato tutto per non cambiare niente. Dopo un'opera enorme - in tutti i sensi - come "Del nostro tempo rubato", ripartire era difficilissimo. Per farlo, la band ha scelto di buttarsi sull'elettronica, di affidarsi a Max Casacci e di dare una scossa all'orizzonte sonoro. Il cambio c'è e si sente. Basta ascoltare "Chitticapisce" e "Musica X", i brani che hanno maggiormente il segno del cambiamento. La vera conquista, però, è quella di mantenere comunque inalterato il mondo dei Perturbazione. Un mondo fatto, appunto, di un saliscendi continuo di illusione e disillusione, di speranze e frustrazioni, di slanci e paure. Questo il filo che unisce i brani di "Musica X". Dal rimpianto/sospiro di sollievo di "Tutta la vita davanti", passando per le consapevolezza di "Mia figlia infinita" e arrivando a un altro dei punti forti dell'album, ovvero "I baci vietati". Qui Tommaso Cerasuolo divide il microfono con **Luca Carboni** e mette sul piatto un altro dei temi forti del disco, ovvero il sesso. Qui il dubbio è come affrontare l'argomento con i figli, ricordando come è stato affrontato con i propri padri. Di nuovo: salite e discese, un eterno tornare. Non manca poi il pezzo con il ritornello che ti tira dentro all'istante, ovvero "Questa è Sparta", in cui fanno la loro comparsa anche i **Cani**.





Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Oh, è difficile trovare la traccia divina in mezzo alla vita che facciamo in questo tempo così soddisfatto, così borghese, privo di spirito, alla vista di queste architetture, di questi negozi, di questa politica, di questi uomini!"

(Hermann Hesse, *Il lupo della steppa* [1927], Oscar Mondadori 1996, p.57)

Sconsolante considerazione è quella che fa dire lo scrittore tedesco H. Hesse (1877-1962), premio Nobel per la letteratura nel 1946, al protagonista di uno dei suoi più noti romanzi: non c'è traccia di presenza divina nei percorsi di vita che facciamo, percorsi umani, troppo umani, per riuscire a riflettere qualche barlume della luce divina. Un po' più avanti nel romanzo, il protagonista si lascia andare a una confessione amara sulla vita, che è propria di chi non ha punti sicuri di riferimento, ha perso ogni slancio e motivo di entusiasmo: *"La mia vita aveva un sapore orrendamente amaro e la mia nausea, crescendo ormai da tempo, aveva raggiunto il colmo mentre la vita mi respingeva e mi buttava via"* (p.73). Scompare, dunque, Dio dall'orizzonte dell'esistenza umana? E' possibile rinvenire qualche traccia della sua presenza? *"Dio non è lontano da chi lo cerca con cuore sincero. Il suo mistero, ieri come oggi, non smette di interpellare intelligenza, affetti e volontà"*. E' quanto scrive (a p.7) il biblista Gianfranco Ravasi (spesso richiamato in questa rubrica) nel suo ultimo libro che ci vuole accompagnare lungo le vie dove è possibile incontrare Dio: **Sulle tracce di un incontro. Soglie del mistero per credenti in cammino**, San Paolo 2013 (pp.122, euro 14,90). Ecco come l'Autore presenta il suo percorso per chi si mette in ricerca del mistero di Dio: *"Nelle pagine che seguiranno, offriremo ai nostri lettori un percorso ragionato, che andrà via via allargandosi varcando molteplici soglie: inseguiremo l'eco della presenza divina nell'ascolto di una Parola che ci interpella, traccia viva di un mistero che si nasconde e riluce nel silenzio, per evocarne l'ascolto, la contemplazione, la risonanza nella preghiera; toccheremo temi tradizionali, come l'offrirsi della medesima Parola nella pagina sacra e nelle molte immagini dell'uomo e del mondo; ci disporremo a coglierne i riflessi nella bellezza e nella grande 'analogia' della creazione, cioè nel suo svelarsi attraverso le creature uscite dalle due mani; ci arresteremo, rispettosi di una dignità creaturale che Dio stesso non intende violare, dinanzi all'abisso della libertà umana, chiamata a scegliere chi amare e servire"* (pp.6-7). Spulciamo, ora, qualche riflessione dalle pagine in cui si parla del Dio nascosto. Lo spunto è dato da un versetto del libro di Isaia: *"Veramente tu sei il Dio che ti nascondi, il Dio*



d'Israele, il Salvatore" (45, 15). *"Che cosa significa questo strano asserto teologico sul Dio che si nasconde?"*, si chiede Ravasi che così continua: *"Non certo che è assente e impotente perché si aggiunge subito che egli è il Salvatore, e quindi è presente nella storia. La prima impressione è, allora, quella più generale di un Dio inaccessibile nei suoi disegni misteriosi, che però non sono ciechi e assurdi. Per certi versi avremmo, quasi come in un seme, tutta la logica profonda del libro di Giobbe che non è tanto un discorso sul senso del dolore umano, ma sul*

'progetto' trascendente divino" (pp.18-19). Ci troviamo qui di fronte a un tema *"così caro alla cultura moderna, quello del silenzio di Dio, che ha forse in Auschwitz il simbolo più terrificante e la sua formulazione più lacerante"* (p.22). Come porsi davanti a questo tema? Richiamando la riflessione del pensatore francese Pascal (1623-1662) sul *Deus absconditus*, così Ravasi 'svolge' il tema: *"Dio non è riconducibile a uno schema razionale immediato. Ciascuno di noi, quando attraversa la galleria tenebrosa del male e dell'assurdo, vorrebbe che Dio la illuminasse e ce ne portasse fuori. Certo, Dio non è sempre inerte e muto, silente e assente, non è solo un 'Deus absconditus', ma anche un 'Deus revelatus'. Tuttavia il suo agire non è del tutto riducibile alla logica della domanda-risposta. Di fronte a questo comportamento divino c'è la reazione pur sempre fiduciosa dei salmisti che reiterano il loro appello, nonostante tutto. Un esegeta francese, Jacques Briand, ha scritto: 'Il credente deve accettare, se gli viene richiesto, di entrare in questa zona di turbolenza in cui egli oscilla tra la fiducia e il dubbio'"* (p.23). Questa "turbolenza", che spesso accompagna la vita credente, è il riflesso del mistero di Dio. *"Il vero senso del 'mistero' teologico è proprio nel contrappunto di nascondimento e svelamento, di silenzio e parola, di assenza e presenza, di umanità e divinità. Gesù Cristo, uomo e figlio di Dio, ne è l'emblema perfetto; in lui Dio si scopre e si nasconde, è vicino e trascendente"* (p.26). Di silenzi è anche fatto il dialogo tra il credente e Dio. Ravasi ci ricorda alcuni bellissimi versi di padre David Maria Turoldo: *"Un chiodo è il mio cuore / ove Tu scendi a sera / io e Te soli / a prolungare il colloquio"* (p.27). Ora è bene fare... silenzio!

31

ITINERARI



INSIEME

APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

FEBBRAIO

- 02:** • 18ª Giornata della Vita Consacrata
• 36ª Giornata per la Vita
- 03:** • Incontro di Formazione Liturgica
• Giornata del Seminario - Canosa
- 04:** • Rosario per la vita promosso
dall'Ufficio di Pastorale Familiare
- 05:** • Consiglio Pastorale 3ª Zona - Andria
- 06:** • Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare
• Adorazione Vocazionale
- 08:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 09:** • Solennità di San Sabino
• Giornata del Seminario - Minervino
• Festa della Pace
• Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
- 10:** • Consiglio Pastorale 2ª Zona - Andria
• Incontro di Formazione Liturgica
- 11:** • 22ª Giornata del Malato
- 12:** • Il Fase del Convegno Diocesano
- 13:** • Il Fase del Convegno Diocesano
- 14:** • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 15:** • Incontro promosso dall'UCID (*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*)
- 16:** • Incontro dei Ministranti - Canosa e Minervino
• Terra Promessa
• Ritiro Spirituale per le Religiose
- 17:** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
• Consiglio Pastorale 1ª Zona - Andria
- 18:** • SFTOP
- 19:** • SFTOP
- 20:** • SFTOP
- 21:** • Assemblea Diocesana AC
• Incontro di Formazione Permanente per il Clero
- 22:** • Assemblea Diocesana AC
• Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 23:** • Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
• Incontro dei Ministranti - Andria
- 24:** • Incontro di Formazione Liturgica
- 25:** • Consulta di Pastorale Sociale
- 27:** • Incontro promosso dalla Caritas Diocesana
• Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Canosa

“*La comunità cristiana
dovrà essere attenta
a far sì che ogni situazione umana
sia un luogo in cui sperimentare
la premurosa vicinanza di Dio
attraverso la reale vicinanza
della famiglia dei credenti*”

(dal Programma Pastorale Diocesano
2013-2015)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
“Mensile Insieme 2013 / 2014”.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

insieme RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160
registro stampa presso il Tribunale di Trani
Febbraio 2014 - anno 15 n. 5

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella,
Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo,
Leo Fasciano, Simona Inchingolo,
Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 27 Gennaio 2014

32

APPUNTAMENTI

insieme

